Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa da parte degli enti

Informazioni al 31 dicembre 2017

Indice

Introduzione 3
Sezione 1 - Requisito informativo generale 4
Sezione 2 – Ambito di applicazione 29
Sezione 3 – Fondi propri 29
Sezione 4 – Leva finanziaria 35
Sezione 5 – Riserve di Capitale 37
Sezione 6 – Requisiti di capitale 37
Sezione 7 – Rettifiche di valore su crediti 41
Sezione 8 - Attività vincolate e non vincolate 45
Sezione 9 – Uso delle ECAI 46
Sezione 10 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB 48
Sezione 11 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio 48
Sezione 12 – Esposizione al rischio di controparte 49
Sezione 13 – Rischio operativo 51
Sezione 14 - Esposizione al rischio di mercato 51
Sezione 15 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione 51
Sezione 16 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 53
Sezione 17 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione 54
Sezione 18 – Politica di remunerazione 57
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale 62
Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione 64
Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2 65

Introduzione

Il primo gennaio 2014 è divenuta applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, CRD IV) che hanno trasposto nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si è poi ulteriormente articolato con l'emanazione di misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea.

La Banca d'Italia ha compendiato nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea e per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari. La Circolare recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia; indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- ✓ il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- ✓ il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- ✓ il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione.

Il presente documento fornisce le prescritte informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in ottemperanza alle disposizioni della Parte 8 della CRR, per quanto applicabili e riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio al 31/12/2017 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza.

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (incluso nel Resoconto annuale ICAAP al 31 dicembre) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 aprile 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa e informazioni di natura quantitativa desunte dalle Politiche 2017, che saranno portate all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 2018. Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato. Ulteriori informazioni in tema di rischi ed adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 (per la Nota integrativa Parte E e Parte F). La Banca Popolare di Cividale pubblica, nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento sul proprio sito internet www.civibank.it nella sezione *Investor Relations.*

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Introduzione

Le direttrici di sviluppo della Banca Popolare di Cividale sono definite nel Piano Strategico approvato dall'Organo amministrativo e vengono recepite nei budget annuali. Tutte le attività sono improntate a criteri di prudenza e contenimento dell'esposizione ai rischi, la cui individuazione costituisce il presupposto per la consapevole assunzione degli stessi e per la loro efficace gestione, anche con l'utilizzo di strumenti appropriati e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'attento presidio dei rischi, attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In coerenza con la propria natura *retail*, la Banca risulta esposta prevalentemente al rischio di credito ed a quello operativo, tipologie di rischio connaturate all'attività bancaria ed insite in ogni processo organizzativo e produttivo.

La chiara individuazione dei rischi cui la Banca Popolare di Cividale è potenzialmente esposta (c.d. mappa dei rischi) costituisce il presupposto essenziale per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione.

Considerata la *mission* e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui la Banca si trova ad operare, è stata individuata una mappa dei rischi che riprende nella sostanza la lista dei rischi che viene sottoposta a valutazione nel processo ICAAP (Allegato A del Capitolo 1, Titolo III, Parte prima della Circolare n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" sul processo di controllo prudenziale), ad esclusione di alcune tipologie specifiche ritenute non rilevanti (rischio paese, rischio di trasferimento e rischio da cartolarizzazioni) e con l'aggiunta del rischio di *compliance*, del rischio riciclaggio, del rischio immobiliare e del rischio connesso con la quota di attività vincolate.

I rischi rilevanti cui la Banca è esposta e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP per l'esercizio 2017 sono i seguenti:

- ✓ rischio di credito e di controparte;
- ✓ rischio di mercato;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio operativo (legale, informatico e altro);
- ✓ rischio di liquidità;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- ✓ rischio residuo;
- ✓ rischio di *compliance;*
- ✓ rischio da leva finanziaria eccessiva;
- ✓ rischio strategico;
- ✓ rischio di reputazione;
- ✓ rischio immobiliare;
- ✓ rischio di riciclaggio;
- ✓ rischio connesso con la quota di attività vincolate.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per la Banca Popolare di Cividale (non danno luogo alla *derecognition*).

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposta, la Banca è dotata di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto primario per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.
La gestione ed il controllo dei rischi nella Banca Popolare di Cividale si fondano sui seguenti principi di base:

- ✓ individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- ✓ adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati ed adeguati in termini formali e sostanziali rispetto all'entità dei rischi da monitorare;
- ✓ separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati in specifiche *policy* e relativi regolamenti riferiti ai rischi identificati come rilevanti. Questi documenti, sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.
In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, come previsto dalla normativa prudenziale, dal Consiglio di Amministrazione della Banca, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi (RAF) e le relative linee guida.
Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dalla Banca con la definizione dei principi generali di massima tolleranza al rischio e la conseguente articolazione del presidio del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici della Banca. Il processo prevede come debba essere assicurata una stretta coerenza ed un puntuale raccordo tra il piano strategico, il RAF, il processo ICAAP, il processo ILAAP, il Piano di *recovery*, i budget e il sistema dei controlli interni.
In corrispondenza alle indicazioni di vigilanza, a partire dal 2015, è operativo anche il "Comitato Rischi" costituito in seno al Consiglio di Amministrazione, composto da due consiglieri indipendenti non esecutivi e dalla presenza di almeno un componente il Collegio Sindacale; ha compiti istruttori, consultivi e propositivi in materia di Sistema dei Controlli Interni e gestione dei rischi. La sua finalità principale è quella di operare quale "cerniera" tra il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni di controllo e le altre Unità organizzative della Banca.
Fra le attività che le istruzioni di vigilanza pongono in capo al Comitato Rischi vi è l'interlocuzione con le funzioni di controllo. L'ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale, in linea con le disposizioni di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013), individua quali funzioni di controllo di secondo livello la Funzione *Risk Management* e la Funzione *Compliance*, per le quali è previsto il diretto riporto al Consiglio di Amministrazione. Questo è assicurato anche per la Funzione *Auditing*, funzione di controllo di terzo livello, collocata in posizione di indipendenza rispetto alle altre strutture aziendali. Le tre funzioni (*Risk management*, *Compliance*, *Auditing*) fanno parte del Sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale, dal regolamento interno "Linee guida dei Sistemi di Controllo Interni" e dal "Regolamento per il coordinamento delle funzioni di controllo".

Funzione Risk Management

Esercita la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto prescritto dalla specifica normativa di vigilanza. Sotto il profilo strutturale e secondo la struttura dell'Organigramma della Sede Centrale ad oggi in vigore, la Funzione *Risk Management* si articola con una sotto unità distinta denominata *Credit Risk*, focalizzata sulla valutazione e monitoraggio in modo sistematico e integrato del rischio di credito assunto dalla banca.
In generale, la Funzione *Risk Management* ha l'obiettivo di monitorare il rischio effettivo assunto dalla banca nonché il rispetto dei limiti operativi, contribuendo alla definizione del c.d. *Risk Appetite Framework* (RAF), proponendo a tale scopo i parametri quantitativi e qualitativi più opportuni e verificando l'efficacia delle misure assunte per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio e relazionando periodicamente agli organi aziendali sulle attività svolte. Ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo e di analizzare i rischi dei nuovi i prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato. Presidia inoltre i processi di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e della liquidità (ILAAP), previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale; coordina le Unità organizzative aziendali coinvolte nell'attività di predisposizione del Piano di risanamento.

Funzione Compliance
La funzione di conformità alle norme è una funzione indipendente che presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Alla Funzione *Compliance* è attribuita la funzione di controllo di conformità alle norme per i servizi di intermediazione finanziaria e la trattazione dei reclami, e l'unita Antiriciclaggio, il cui obiettivo è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Il Responsabile della Funzione *Compliance* ricopre ai fini di vigilanza il ruolo di Responsabile di entrambe le funzioni, nonché quella di Responsabile della segnalazione di operazioni sospette ex Dlgs 231/07.

Funzione Auditing
La Funzione *Auditing* è una funzione indipendente che assiste la Banca nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate *Governance*. Controlla, soprattutto in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; ha il compito di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (sistema degli obiettivi di rischio), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formulare raccomandazioni agli organi aziendali. Per svolgere adeguatamente i propri compiti, questa funzione di revisione interna ha accesso a tutte le attività della Banca, comprese quelle esternalizzate. Dalla Funzione Auditing dipendono l'unità Controlli Operativi e Controlli Specialistici.

Altri Comitati
Nell'ambito del modello organizzativo, sono istituiti, oltre il Comitato Rischi, il Comitato di Direzione ed il Comitato ALCo, che hanno il compito anche di garantire un efficace interscambio di informazioni sull'esposizione ai rischi stessi fra i diversi comparti e di massimizzare l'efficacia del complessivo controllo relativo.
Il Comitato di Direzione, tra i cui componenti vi sono anche i Responsabili delle funzioni di controllo, ha lo scopo di supportare la Direzione Generale nel coordinamento operativo delle linee definite con il Piano Strategico e di comparare periodicamente i risultati aziendali con gli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano. Svolge, inoltre, nell'ambito del complessivo Sistema dei Controlli Interni, una funzione consultiva, informativa e propositiva su decisioni di carattere operativo, riguardanti iniziative e progetti che impattano sul processo di gestione dei rischi e di coadiuvare il Direttore Generale nell'esercizio dei ruoli assegnatigli dalla normativa interna in materia di gestione dei rischi.
Il Comitato ALCo (*Asset and Liabilities Committee*), cui partecipa anche il *Risk Manager*, ha il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione, tramite il Direttore Generale, le scelte strategiche della Banca in materia finanziaria, coordinando le politiche di gestione delle poste dell'attivo e del passivo e dei correlati rischi, alla luce degli scenari di mercato e delle linee guida stabilite nel piano strategico in vigore.
Per le principali tipologie di rischio si descrivono di seguito gli aspetti fondamentali dei processi di gestione. Da evidenziare come l'anno 2017 sia stato caratterizzato da un evento di portata significativa e strategica per la Banca: il passaggio al nuovo *outsourcer* per il sistema informativo "CSE Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a r.l." conclusosi il 9 ottobre 2017, che ha visto tutta la struttura della Banca impegnata per tutto l'anno nella fase progettuale c.d. di pre migrazione e nelle attività successive post migrazione.

Rischio di credito e di controparte
L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* della Banca Popolare di Cividale ed in tale ambito la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte.
Gli indirizzi di "Politica del credito" ed i parametri operativi generali definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, rappresentano quadro di riferimento per lo sviluppo e l'attuazione del Processo del Credito della Banca Popolare di Cividale, ed in linea con quanto definito nel proprio Statuto nonché con la *mission* ed i valori della Banca, in particolare: «essere punto di riferimento per le famiglie, gli enti e gli operatori economici del territorio ove è presente, per promuovere e sostenere la crescita sociale, economica e culturale del territorio in cui la banca opera».

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nella Banca Popolare di Cividale sono indirizzate ai seguenti indirizzi generali:

- ✓ al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio in un'ottica di massimizzazione del rendimento;
- ✓ alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ✓ ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- ✓ a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- ✓ al costante controllo della clientela affidata, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Gli indirizzi generali per l'erogazione del credito sono coerenti con le politiche di gestione del rischio di credito, definite dal Consiglio d'Amministrazione e si basano sulla definizione degli elementi che caratterizzano l'orientamento della Banca nell'assunzione e nella gestione del rischio, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- ✓ dimensione tollerata delle esposizioni deteriorate presenti in portafoglio;
- ✓ limiti di concentrazione, compresi i Grandi rischi;
- ✓ segmenti di clientela affidabile;
- ✓ vincoli particolari sulle caratteristiche dei prenditori potenziali e sui garanti;
- ✓ obiettivi di mitigazione del rischio tramite acquisizione di garanzie;
- ✓ obiettivi di remuneratività e di assorbimento patrimoniale degli impieghi;
- ✓ coerenza con quanto definito dalla normativa di vigilanza in tema di qualità del credito e gestione e monitoraggio del rischio.

Il profilo di rischio di credito della Banca si concretizza nell'identificazione di specifici indicatori e nella fissazione di soglie (limiti) di rischio, oggetto di valutazione e verifica periodica, presenti nello schema RAF, nelle diverse fasi di erogazione del credito (sistema di rating; limiti di concentrazione; Grandi rischi; OMR; soggetti collegati) od in fase di controllo sulla gestione dei rischi (costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti, che viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali dalla relazione di affidamento al monitoraggio, fino ai controlli di secondo livello di competenza del *Risk Management*).

Struttura organizzativa

Nell'ambito dell'assetto organizzativo della Banca Popolare di Cividale, la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura, a seconda della missione e delle attività assegnate da specifici Regolamenti interni, alle seguenti Unità Organizzative.

- ✓ **Area Credito e Amministrazione**: opera secondo le linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Direzione nel rispetto degli indirizzi e/o disposizioni della Direzione Generale; all'area è affidata la responsabilità, il coordinamento e la gestione dei Settori che operano nel perimetro di competenza assegnato.
- ✓ **Direzione Credito**: ha il compito di presidiare, con il supporto delle Funzioni Segreteria Crediti ed Istruttoria Crediti, il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all'erogazione del credito; propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite della Direzione Generale e sentito il parere della Funzione Risk Management, le politiche di gestione del credito; ha il compito di assicurare che il processo di erogazione del credito sia conforme alle disposizioni di Legge, dell'Organo di Vigilanza, di Statuto e dei Regolamenti interni, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata; vigila su tutte le figure impegnate nella filiera del credito e si assicura che venga fornito supporto alle Funzioni della Direzione NPL nella loro attività di monitoraggio e gestione continua delle posizioni di rischio, al fine di mantenere la qualità del credito entro limiti accettabili.
- ✓ **Direzione NPL**, istituita a gennaio 2018, rappresenta la struttura, che incorpora le preesistenti Funzioni Credito Anomalo e Contenzioso, con lo scopo di ottimizzare la gestione degli NPL e individuare la migliore combinazione tra le diverse azioni possibili per il recupero; è a diretto riporto della Direzione Generale con i seguenti compiti: ottimizzazione della gestione dei *Non perfoming*

loans (NPL) e individuazione della migliore combinazione tra le diverse azioni di recupero; supporto nella predisposizione di piani operativi per la gestione degli NPL; realizzazione di progetti speciali (es. cessioni, cartolarizzazioni, …); attività di verifica e reporting sui risultati raggiunti. Qui di seguito vengono descritte le specifiche attività delle due Funzioni.

- ✓ **Funzione Credito Anomalo**: con l'ausilio della procedura informatica di monitoraggio M.C. (Monitoraggio Crediti) gestisce le posizioni che presentano anomalie operative nell'ambito degli affidamenti concessi e/o degli utilizzi di credito non autorizzati, ovvero che sono interessate direttamente o indirettamente da eventi pregiudizievoli, che sono assegnate all'unità in base a predefiniti criteri quantitativi e qualitativi di portafogliazione; impartisce le disposizioni alle strutture di rete al fine di eseguire operativamente le azioni necessarie per il riposizionamento in bonis della posizione, ove possibile, e comunque per il miglior presidio delle ragioni di credito, sino alla valutazione delle opportunità di procedere al passaggio alla fase di recupero coattivo della posizione; nel rispetto della normativa interna propone agli organi competenti l'entità degli accantonamenti da effettuare in sede di formazione del bilancio.
- ✓ **Funzione Contenzioso**: gestisce gli aspetti legali relativi alle posizioni classificate in "sofferenza", curando in particolare la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti; ha inoltre il compito di effettuare le valutazioni sulla previsione di perdita per le singole posizioni a contenzioso, proponendo i necessari accantonamenti.

- ✓ **Funzione Monitoraggio Crediti** (unità operativa in staff alla Direzione Generale): propone le regole di monitoraggio, gestisce ed implementa la procedura MC. Gestisce le relazioni con gli *outsourcer* incaricati della attività di recupero crediti. Coordina i Vice Capi Area in relazione alle attività svolte in ordine alle funzioni loro attribuite sulla "qualità del credito". Svolge controlli di natura sistemica e/o a campione in merito alla effettiva esecuzione dei compiti assegnati alle diverse funzioni di gestione del credito problematico. Relaziona e fornisce report periodici alla Direzione Generale.
- ✓ **Funzione *Risk Management*/Unità *Credit Risk***: provvede ad identificare, valutare e monitorare in modo sistematico e integrato il rischio di credito assunto dalla banca oltre alle esposizioni sui grandi rischi e le operazioni con parti correlate, assicurando un adeguato sistema di reporting agli Organi aziendali ed alle strutture produttive responsabili; collabora nella definizione del RAF, nella stesura della policy del credito per quanto riguarda l'assunzione dei "rischi di credito" e di concentrazione, nonché nella fissazione dei relativi limiti operativi; propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle politiche di assunzione dei "rischi di credito", facendo riferimento anche a scenari di stress; ha il compito di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza del RAF delle operazioni di maggiore rilievo relativi agli affidamenti.
- ✓ **Funzione *Treasury & Funding***: nell'ambito della sua specifica operatività, ha il compito di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel Regolamento rischi di credito dell'Attività finanziaria in tema di affidamento delle controparti c.d. istituzionali (monitoraggio del sistema dei limiti definiti dalla normativa).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti della Banca Popolare di Cividale è assicurato in tutte le fasi del processo, iniziando dall'istruttoria e con l'accertamento dei presupposti di affidabilità della controparte, verificando il suo merito creditizio, la rischiosità dell'operazione, la coerenza del rendimento e la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito. Le facoltà di erogazione del credito sono delegate, dalla rete verso gli Uffici centrali ed Organi aziendali, secondo un sistema definito dal Regolamento del Processo del Credito, che prevede specifici poteri di delibera assegnati sulla base di diversi fattori tra i quali si segnalano: la forma tecnica del fido, le eventuali garanzie a presidio degli affidamenti, i rapporti di utilizzo sui vari servizi, la classificazione della controparte in una determinata categoria di credito deteriorato e casi specifici di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura interna (c.d. Portale del Credito introdotta da ottobre 2017 con il cambio del centro informatico) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura), integrando al suo interno la consultazione delle varie Banche Dati esterne. In maniera automatizzata, ogni

pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole ed ai limiti di importo definiti dal Regolamento del Processo del Credito.
L'analisi del merito creditizio avviene secondo elementi di natura quantitativa (componenti di reddito; analisi di bilancio; dati andamentali interni e di sistema) e di natura qualitativa (conoscenza approfondita del cliente; contesto competitivo in cui opera, analisi di settore, composizione azionaria, pregiudizievoli, ecc..), con l'utilizzo anche di data *provider* specifici (in particolare questi i principali: Centrale Rischi di Banca d'Italia; CRIF; CRIF Strategy One – motore di calcolo per l'attribuzione di uno *scoring* di entrata delle sole persone fisiche; Cerved per le visure societarie camerali ed i pregiudizievoli, Centrale Bilanci per i bilanci).
Un elemento fondamentale dei parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito adottati dalla Banca Popolare di Cividale, è costituito dai rating calcolati tramite modelli statistici differenziati e stimati specificatamente per segmento di clientela (Corporate-Imprese, SME Retail-Imprese, Retail – Privati). A partire dal 9 ottobre 2017, a seguito del cambio centro informatico, Banca Popolare di Cividale ha introdotto il sistema di rating sviluppato dal Consorzio CSE; l'obiettivo principale consiste nella stima con cadenza mensile, per tramite una classe di rating associata, del merito creditizio delle controparti debitrici della Banca e nel monitoraggio sia del rischio di insolvenza (rischio di *default*) sia del rischio di deterioramento della qualità creditizia (rischio di *downgrading*).
Gli elementi che contribuiscono al modello di rating interno per le Imprese sono: a) score andamentale interno, rappresentato da uno score quantitativo derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca; b) score andamentale di sistema, score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del sistema bancario; c) score di bilancio: score quantitativo derivante dall'analisi statistica degli indicatori economici-finanziari desunti dai bilanci d'esercizio dell'impresa presenti in Centrale Bilanci o raccolti dalla Banca; Gli elementi che contribuiscono al modello di rating interno per i Privati sono: a) score andamentale interno, score quantitativo derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca; b) score andamentale di sistema: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del sistema bancario; c) score socio-demografico: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni anagrafiche, comportamentali e patrimoniali del cliente desunte dagli archivi interni della Banca.
I clienti prenditori della Banca sono classificati su di una scala ordinale di 10 classi composta da 9 classi per le controparti in bonis ed una classe per le controparti in default (D). Ad ogni classe di rating, per ogni segmento, è associata una probabilità di *default*, ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Consorzio CSE e secondo un fattore di calibrazione che tiene conto delle serie storiche della Banca.
Un altro parametro utilizzato dalla Banca per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure at Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del c.d. *danger rate.* Anche questi parametri sono derivanti da modelli sviluppati dal Consorzio CSE e adottati dalla Banca a partire da ottobre 2017.
Come previsto dalla regolamentazione interna della Banca, il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a verifiche periodiche da parte della Funzione *Risk Management*, nell'ambito della c.d. attività di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari.
I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale ed in particolare, contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, viene applicato uno specifico modello interno di calcolo, che si ispira a criteri definiti dalla prassi per la quantificazione della c.d. perdita attesa, e che prevede sulla base di serie storiche annuali (periodo di tre anni), il calcolo del *danger rate* sul *bonis* e trasformazione della c.d. *Loss given default* - LGD sofferenze in LGD bonis, il calcolo del tasso di default medio storico per segmento di *credit ris*k, quale proxi di una PD media di portafoglio. L'*Exposure at Default* (EAD) è rappresentata dal valore dell'esposizione lorda dell'attività per cassa.
Successivamente alla fase di concessione ed erogazione del credito, la posizione è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenza fissa o periodicità definite) in primo luogo dalle filiali, a cui sono attribuite specifiche attività giornaliere e mensili e dalle Aree territoriali. Ulteriori apposite valutazioni possono essere attivate su

segnalazione/iniziativa di strutture dedicate, quali la Funzione Credito Anomalo che presiede al controllo andamentale delle relazioni, effettuato tramite un nuovo modello di gestione che prevede la portafogliazione delle posizioni appartenenti ai diversi segmenti *credit risk* (Corporate-Imprese, SME Retail-Imprese, Retail – Privati), attraverso l'applicazione di nuova procedura denominata Monitoraggio Crediti, destinata alla prevenzione del deterioramento delle posizioni ed ad un'attiva gestione delle stesse.
La Funzione Credito anomalo procede, inoltre, nel rispetto del "Regolamento per la classificazione delle posizioni e le valutazioni delle esposizioni deteriorate" a determinare, per ogni singola linea di credito, la previsione di recupero/rettifiche di valore per le inadempienze probabili da proporre, con pratica di fido, al competente Organo deliberante.
In base all'Ordinamento organizzativo, la gestione degli aspetti legali delle posizioni in sofferenza, la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti, sono di competenza della Funzione Contenzioso. La Funzione effettua, inoltre, le valutazioni sulle previsioni di perdita, proponendo i necessari accantonamenti e l'eventuale passaggio a conto economico degli importi irrecuperabili. Provvede altresì alla corretta gestione dei dati ed alle relative quadrature contabili, relazionando periodicamente la Direzione Generale.

Sistema di controllo interno e *reporting* direzionale
Il sistema di *reporting* sul rischio di credito è affidato all'unità *Credit Risk* facente parte la Funzione *Risk Management*, che predispone un report indirizzato con cadenza trimestrale agli Organi aziendali, alla Direzione Generale ed a specifiche Funzioni di Direzione Generale. Il report ha l'obiettivo di monitorare e misurare il livello di rischio di credito a livello di portafoglio. La base informativa principale è costituita dal flusso di Centrale dei Rischi, nonché dall'anagrafe generale. La sezione del report dedicata al rischio di credito include le seguenti evidenze:

- ✓ composizione del portafoglio impieghi per forma tecnica e durata;
- ✓ composizione settoriale, ripartizione per SAE e codice ATECO e confronto con Sistema Italia;
- ✓ tassi di default a 12 mesi per importo e per settore economico;
- ✓ distribuzione degli impieghi per provincia di residenza della controparte;
- ✓ distribuzione degli impieghi per fasce di utilizzo sia degli "impieghi vivi" che delle "sofferenze";
- ✓ verifica limiti rischio di concentrazione e incidenza Top 50;
- ✓ evoluzione rischio di concentrazione Top 10/20/50;
- ✓ evidenza numero e utilizzo controparti che superano il limite del 3% dei Fondi propri;
- ✓ composizione e rischiosità del credito deteriorato e confronto con Sistema Italia Nord Orientale;
- ✓ andamento storico delle classi di rischio;
- ✓ evoluzione del credito deteriorato;
- ✓ qualità del credito: nuovi ingressi trimestrali ed evidenza rate scadute e non pagate su controparti in bonis;
- ✓ esposizioni oggetto di concessione – *Forborne*;
- ✓ *Forborne performing*, distribuzione per rating di monitoraggio;
- ✓ coperture del credito deteriorato e confronto con Sistema;
- ✓ tassi di sofferenza rettificata e confronto con Sistema Italia Nord Orientale;
- ✓ matrice di transizione a 12 mesi, passaggi tra stati;
- ✓ monitoraggio attività pratica di rating e rating on-line;
- ✓ distribuzione per classe di rating imprese e privati;
- ✓ probabilità di default – LGD – perdita attesa;
- ✓ matrice di transizione a 12 mesi, passaggi tra classi di rating;
- ✓ stress test rischio di credito;
- ✓ verifica limiti attività a rischio con soggetti collegati (semestrale).

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono oggetto di monitoraggio a livello di obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, i seguenti indicatori:

- ✓ <u>% del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio di credito</u>: misura il contributo delle attività ponderate per il rischio di credito rispetto ai fondi propri, espresso in *basis point* (percentuale);
- ✓ <u>Costo del rischio di credito</u>: misura il costo del rischio di credito della banca;
- ✓ <u>Incidenza totale credito deteriorato</u>: misura l'incidenza del credito deteriorato totale lordo sul totale degli impieghi lordi;
- ✓ <u>Copertura su totale credito deteriorato</u>: indica il grado di copertura del totale credito deteriorato lordo.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono presenti negli strumenti di controllo di gestione (cruscotti direzionali di *reporting* per tramite un sistema *di business intelligence* introdotto da fine 2017, nell'ambiente

del nuovo *provider* informatico), che consentono a tutte le strutture di Direzione coinvolte nell'attuazione delle politiche e gestione del credito, di mantenere un adeguato presidio. In particolare, sono disponibili analisi:

- ✓ sull'andamento delle varie classi di rischio: composizione, movimenti, confronti per categorie e aree;
- ✓ del rating: composizione portafoglio; distribuzione per utilizzo; variazioni di classe (peggioramento/miglioramento);
- ✓ delle principali esposizioni per classe di rischiosità;
- ✓ degli utilizzi per settore (codici ATECO e SAE).

La normativa di vigilanza sui Sistemi dei Controlli interni impone alla Funzione del *Risk Management* l'obbligo di provvedere al monitoraggio andamentale del credito, con l'obiettivo di verificare:

- ✓ il corretto funzionamento del modello di monitoraggio crediti e il corretto utilizzo dei parametri di monitoraggio;
- ✓ la corretta classificazione delle esposizioni (rappresentativa del grado di rischio) e la corretta valorizzazione degli input valutativi (garanzie);
- ✓ la coerenza degli accantonamenti e del profilo di rischio del portafoglio.

Su queste basi ed applicando il principio di proporzionalità, come previsto dalla normativa, il *Credit Risk* ha attivato anche nel 2017 specifici controlli periodici, seguendo gli ambiti di applicazione dell'impianto di controllo di secondo livello già implementato nel corso dell'ultima parte del 2016 e s sulla base della metodologia di analisi "*risk based oriented*", condivisa con le altre funzioni di controllo (*Risk Management* ed *Auditing*).

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, ha una rilevanza contenuta, considerati gli strumenti finanziari in essere e l'incidenza del requisito patrimoniale a fronte dello stesso rischio rispetto ai fondi propri.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito, le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione di finanziamenti, rimane, infatti, imperniata, sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte della controparte affidata.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. Per una descrizione dei processi di gestione delle garanzie, si rimanda al paragrafo "Rischio residuo".

Attività finanziarie deteriorate

Le attività finanziarie deteriorate vengono classificate in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza nelle seguenti classi (nuova classificazione introdotta dal 1° gennaio 2015):

- ✓ Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate oltre 90 giorni: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate trale sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti; le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione come indicato dalla normativa; Banca Popolare di Cividale ha adottato l'approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni.
- ✓ Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che gli stessi possano adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- ✓ Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Si precisa inoltre, in linea con le stesse disposizioni di vigilanza, l'identificazione di una categoria trasversale all'interno delle diverse classi di rischio (di deterioramento ed in bonis), denominata esposizioni oggetto di concessioni (forbearance). Un'esposizione forborne è un'esposizione alla quale sono state accordate misure di forbearance intese, queste ultime, come concessioni contrattuali accordate dalla Banca nei confronti di un debitore che sta affrontando, oppure è prossimo ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. difficoltà finanziaria). Costituiscono un sottoinsieme sia delle precedenti categorie di attività deteriorate "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" che di quelle in bonis "Altre esposizioni oggetto

di concessioni", in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.
L'attività di presidio dei crediti classificati ad inadempienze probabili, sopra una soglia predefinita, ed a sofferenze sono di competenza rispettivamente della Funzione Credito Anomalo e della Funzione Contenzioso.
Il passaggio ad inadempienza probabile delle singole posizioni viene deliberato dagli Organi competenti, normalmente su proposta filiale o della Funzione Credito Anomalo. In sede di delibera, viene inoltre determinato l'ammontare degli accantonamenti da effettuare. Parimenti, anche il ritorno tra le posizioni ordinarie e quindi l'uscita dallo stato di inadempienza probabile viene deliberata dagli Organi preposti.
Relativamente alle posizioni qualificate come inadempienza probabile vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse ad organi individuali ed ogni successiva concessione di fido rimane di competenza esclusiva di organi collegiali. Le inadempienze probabili con esposizioni di importo superiore al valore soglia stabilito dal "Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate" sono gestite dalla Funzione Credito Anomalo, che fornisce, inoltre, un costante supporto alle singole dipendenze nella gestione dei rapporti di importo limitato per gli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni.
L'iter di classificazione delle posizioni a sofferenza è analogo a quello previsto per le inadempienze probabili; la decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dagli Organi preposti su proposta della Funzione Contenzioso.
Per le posizioni deteriorate, l'approccio è definito da un Regolamento interno e prevede l'applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, con applicazione di due modelli distinti; 2) per le inadempienze probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione

Rischio di mercato
Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factors*).

Politiche di gestione del rischio di mercato
In coerenza con la mission di banca *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a contribuire al miglioramento del margine di interesse ed a garantire il presidio degli equilibri finanziari complessivi della banca.
Nell'ambito del quadro previsto dalla normativa prudenziale, le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo sono costituite dal rischio di posizione e dal rischio di cambio sui portafogli di negoziazione.
Il rischio di posizione per i portafogli di negoziazione include il rischio di tasso di interesse, i rischi legati al singolo emittente e in generale quelli legati all'andamento dei mercati finanziari nel loro complesso o delle variazioni di prezzi di singoli strumenti finanziari legati a fattori specifici. La politica di investimento della banca prevede che, di norma, non venga invece assunta alcuna posizione che comporti un rischio di merci (*commodities*).
Anche nel 2017, il portafoglio di proprietà, secondo le linee guida deliberate dal Comitato ALCo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, ha svolto prevalentemente una funzione di "riserva di liquidità", al fine di assicurare alla banca un sufficiente quantitativo di titoli *eligible* stanziabili presso la BCE. Tali titoli sono in larga parte inclusi a bilancio fra le attività disponibili per la vendita che al 31 dicembre 2017 ammontano a 996,6 milioni di Euro. Rimane invece contenuta e pari a 4,9 milioni di Euro (dato di bilancio di fine 2017), la dimensione dei portafogli classificati fra le attività detenute per la negoziazione compresi gli strumenti derivati.
Al 31 dicembre 2017, le attività finanziarie disponibili per la venditasono composte per circa l'85% da Titoli di Stato e per il 6% circa da titoli di emittenti bancari, mentre la parte rimanente è costituita da OICR e interessenze azionarie che non configurano situazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento. Non sono presenti attività finanziarie detenute fino a scadenza. I titoli del debito pubblico italiano restano esposti a fattori di volatilità tipici del mercato e per tale ragione la valutazione in termini di rischio inerente del rischio di mercato è giudicata elevata. Per quanto concerne il rischio di tasso e di prezzo derivante dai titoli detenuti in portafoglio, bisogna infatti sottolineare come il rischio maggiore sia rappresentato da un possibile aumento dei tassi a breve termine, che comporterebbe una riduzione del margine di interesse; un rialzo nei tassi di interesse a medio e lungo termine porterebbe invece un deprezzamento del valore dei portafogli ed una riduzione della componente non realizzata. Tale rischio è mitigato dalla *duration* relativamente contenuta del

portafoglio di proprietà della Banca (al 31 dicembre 2017 la *duration* del portafoglio era pari a 2); il 92,5% delle scadenze dei titoli è concentrato entro il 2020.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di mercato

In considerazione della rilevanza assunta dai portafogli di proprietà in termini dimensionali, di rischio e strategici, ed in linea con quanto previsto dalla normativa interna, il monitoraggio dei rischi è applicato a tutta l'operatività in strumenti finanziari e non al solo portafoglio di negoziazione.

Il processo di gestione del rischio di mercato è disciplinato da una specifica normativa aziendale - "Regolamento in materia di assunzione di rischi di mercato". Detta normativa interna definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La struttura operativa dell'Area Finanza e Risorse è strutturata secondo il seguente schema: Direzione Finanza che opera sui mercati attraverso la Funzione *Treasury & Funding*; la Funzione Servizi di Investimento e la Funzione *Business management* che si occupa, tra i diversi compiti, dei controlli di primo livello sulle attività di finanza e investimenti.

La Funzione *Tresaury & Funding* costituisce la struttura operativa sui mercati finanziari. Recepisce le linee guida individuate dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato ALCo, secondo le della Direzione Finanza, per mantenere l'equilibrio finanziario della Banca; assicura, inoltre, una composizione dei portafogli di investimento rispondente al profilo rischio/rendimento individuato dalla Banca.

L'attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe dei poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente.

La normativa interna prevede che il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato ALCo, deliberi un sistema di limiti fissando: 1) un valore massimo per le posizioni detenibili (parametrato ai fondi propri); 2) un limite al rischio economico espresso in percentuale rispetto ai fondi propri; 3) un limite di rischio economico e di assorbimento patrimoniale generato dal c.d. "portafoglio satellite"; 4) un limite di VaR (o Value at Risk) come misura della perdita potenziale dovuta all'andamento dei prezzi dei titoli detenuti espresso in termine di valore assoluto. Tale indicatore viene tipicamente applicato ai portafogli di trading. In considerazione della rilevanza degli importi e dei correlati rischi, la normativa interna ha definito un limite di VAR per tutto il portafoglio.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, per il 2017 sono stati definiti i seguenti indicatori:

- ✓ <u>% del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio di mercato</u>: misura il contributo delle attività ponderate per il rischio di mercato rispetto ai fondi propri, espresso in *basis point;*
- ✓ <u>Limite portafoglio Titoli di Stato</u>: limite operativo rispetto ai fondi propri del totale dei Titoli di Stato presenti nei vari portafogli di proprietà;
- ✓ <u>Limiti di assorbimento patrimoniale (*RWA*) Portafoglio satellite</u>: limite operativo di assorbimento patrimoniale (RWA) riferito al c.d. "portafoglio satellite"
- ✓ <u>Spread BTP 10y – Spread Bund 10y</u>: quale indicatore macroeconomico inserito, a partire da giugno 2017, nell'ambito del RAF e del Piano di *recovery* della Banca.

Con l'adozione della nuova procedura informatica fornita del Consorzio CSE, è stato adottato l'applicativo di tesoreria Master Finance che viene utilizzato per la gestione complessiva dell'operatività e del reporting riguardante l'attività sui mercati finanziari. La reportistica organizzata giornalmente dalla Funzione *Treasury & Funding* con la nuova procedura è rappresentata da analisi relative al: dettaglio di operazioni giornaliere (deals); composizione e valorizzazione del portafoglio core (comprensivo di prezzi di carico, valore di mercato e utili/perdite realizzate); composizione e valorizzazione del portafoglio satellite, comprensivo delle posizioni forex e del portafoglio di trading; composizione del portafoglio secondo la classificazione IFRS 9; esposizione al rischio di mercato per classe di investimento totale e riferito ai limiti interni previsti; maturity ladder giornaliera. Per il calcolo del *Value at Risk* (VAR) di portafoglio, viene utilizzato l'applicativo Ermas di Prometeia.

I controlli di primo livello relativi all'intera operatività dalla Funzione *Treasury & Funding* sono svolti dalla Funzione *Business Management*, mentre la Funzione *Risk Management* svolge i controlli di secondo livello, verificando quotidianamente il rispetto dei limiti operativi, dei limiti quantitativi e di rischio dei portafogli titoli, nonché la posizione in cambi. Vengono predisposti dal *Risk Management* report sui rischi di mercato con cadenza mensile per il Comitato ALCo e con cadenza trimestrale per il Consiglio di Amministrazione. Oltre l'analisi della composizione e rischiosità del portafoglio, i report periodici includono anche le risultanze

dei controlli giornalieri relativi ai limiti operativi fissati nel Regolamento interno e nell'ambito del processo RAF.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come "il rischio di perdite derivanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi, oppure derivanti da eventi esterni".
Tale definizione include il rischio legale, ma non quelli strategico e di reputazione.
All'interno della mappa dei rischi adottata dalla banca, il rischio operativo è stato suddiviso nei seguenti sotto categorie:

- ✓ rischio operativo legale: comprende l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza ovvero da transazioni con privati.
- ✓ rischio operativo ICT: è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and *Communication Technology* – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.
- ✓ rischio operativo altro: include tutte le altre tipologie di perdite derivanti dall'attività operativa della banca.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo; di conseguenza tutti i processi posti in essere dalla Banca sono generatori del rischio in questione.
Il rischio operativo è altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita, sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.
Schematicamente si possono identificare quattro categorie di fattori causali:

- ✓ risorse umane: errori/frodi derivanti da comportamenti negligenti o dolosi del personale della Banca, delle società fornitrici o di terzi in genere;
- ✓ tecnologia: sono ricompresi i problemi relativi all'IT, errori nella programmazione e malfunzionamento nei sistemi di telecomunicazione;
- ✓ processi: carenza nell'organizzazione e nel sistema dei controlli interni che possono portare ad una violazione della sicurezza informatica, errori di regolamento, errori di contabilizzazione delle transazioni, inadeguata definizione di ruoli e di responsabilità connesse;
- ✓ fattori esterni: sono gli eventi esterni alla Banca, tra cui atti criminali e terroristici, modificazioni del contesto politico, legislativo e fiscale che arrechino perdite alla Banca o eventi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.).

Si tratta, quindi, di un rischio importante da valutare, considerando le dimensioni operative, la complessità delle attività/processi in essere e la presenza ed efficacia di misure preventive, strumenti di mitigazione e presidi di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio operativo

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti ed è disciplinata dal "Regolamento sulla gestione dei rischi operativi", che definisce le linee guida per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi, un processo per definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione a tali rischi, inclusi quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.
La Banca Popolare di Cividale ha operato anche nel 2017 ed ha intrapreso un programma di attività per il 2018 post migrazione al fine di contenere l'esposizione al rischio operativo attraverso una continua implementazione del sistema dei controlli sui tre distinti livelli (di linea, dei rischi e revisione interna), in stretto collegamento anche con altre attività di controllo, quali la *Compliance*, ed attraverso, ove possibile, la stipula di adeguate polizze assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese.
Le implementazioni riguardanti i "controlli di primo livello" mirano all'incremento dell'efficacia/efficienza dei processi operativi (controlli "di linea" demandati agli applicativi ed alle unità operative), tendendo a minimizzare le possibilità degli eventi dannosi quali errori materiali, frodi, intrusioni nei servizi informatici tramite l'istituzione e il miglioramento dei controlli automatici negli applicativi e con l'emanazione di normative mirate alla costituzione e mantenimento della "cultura del controllo".
Col cambio di fornitore informatico, da ottobre è stato abbandonato l'applicativo "SISCO" che è stato sostituito dall'applicazione "Scrivania dei controlli", fornita dal nuovo *outsourcer*. La stessa è stata implementata, testata

e resa operativa dalla Funzione Auditing anche attraverso la realizzazione/identificazione di supporti informativi ed estrazione dati utili allo svolgimento delle attività.
L'applicazione "Scrivania dei Controlli" costituisce la struttura dei controlli di base ed ha come obiettivo, anche attraverso la tracciatura delle verifiche eseguite, la mitigazione dei rischi.
Per quanto riguarda i "controlli di secondo livello", il presidio è di competenza della Funzione *Risk Management*, cui sono affidati, secondo il Regolamento interno, i seguenti compiti:

- ✓ supportare la Direzione Generale nell'aggiornamento periodico delle politiche di gestione del rischio operativo;
- ✓ assicurare l'identificazione, la valutazione/misurazione e il controllo del rischio operativo, adottando le metodologie ampiamente riconosciute come buone prassi nel settore degli intermediari finanziari procedendo alla:
  - ✓ rilevazione e conservazione delle perdite operative;
  - ✓ rilevazione e valutazione dei rischi operativi potenziali;
  - ✓ manutenzione dell'intero sistema di gestione e di misurazione dei rischi operativi;
  - ✓ proposta degli indicatori e delle soglie di monitoraggio del rischio operativo da definire all'interno del modello di *risk appetite*, e le eventuali modifiche;
  - ✓ effettuazione del monitoraggio periodico degli indicatori utili alla declinazione della propensione al rischio della Banca;
  - ✓ definizione delle proposte di interventi di mitigazione/contenimento del rischio operativo per le attività esposte da sottoporre alla Direzione Generale;
  - ✓ valutazione dell'effetto di mitigazione degli interventi.

Relativamente al sistema del *reporting*, il Regolamento prevede che la funzione di controllo dei rischi:

- ✓ sviluppi la reportistica periodica relativa al rischio operativo da sottoporre agli Organi aziendali;
- ✓ relazioni tempestivamente la Direzione Generale e le altre funzioni di controllo della Banca sugli eventi di rischio operativo verificatisi;
- ✓ relazioni periodicamente gli Organi sociali e le funzioni di controllo sullo stato di esposizione al rischio operativo della Banca.

A presidio dei rischi operativi, anche nel 2017, è stata attivata la raccolta aziendale dei dati di perdita operativa per linee di business e per tipologia di evento (soglia di perdita pari a 5.000 Euro), secondo quanto previsto dallo schema del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), gestito dall'ABI, con confronto con il Sistema (ricezione del flusso di ritorno). I risultati dell'attività di raccolta dei dati sono trasmessi, in un report specifico, alla Direzione Generale. Il processo di rilevazione è inserito nel Regolamento interno denominato "Raccolta dati sulle perdite operative".
Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono state definiti i seguenti indicatori:

- ✓ <u>% del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio operativo: indica il contributo delle attività</u> ponderate per il rischio operativo rispetto ai fondi propri espresso in *basis point* (percentuale).
- ✓ <u>Perdite operative (DIPO)</u>: importo perdite operative segnalata alla Banca dati ABI DIPO.

Anche nel 2017, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, è stato utilizzato il metodo regolamentare *Basic Indicator Approach*.

<u>Rischio informatico</u>

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT ed è regolato dalla Policy di controllo della funzione ICT, approvato ed adeguato alle disposizioni in materia previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale documento definisce l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi del rischio informatico e istituisce la funzione di referente per l'*Outsourcing* IT, assegnandola al Responsabile della Direzione Risorse.
Ad ottobre 2016 è stato avviato il progetto di migrazione informatica che ha visto coinvolta l'intera struttura della Banca per tutto l'anno 2017. Tale progetto è stato coordinato da un "Gruppo di Progetto" interno composto dai membri della Funzione Organizzazione, della Funzione Sistemi Informativi ed Innovazione Tecnologica e dalle Funzioni di Controllo. Le attività progettuali sono state suddivise in cantieri tecnici per ognuno dei quali è stato individuato un "Gruppo di Presidio" costituito da rappresentanti delle strutture specialistiche interessate e da un coordinatore organizzativo che ha tenuto i contatti con i due *outsourcer* coinvolti (l'uscente CSS ed il nuovo CSE).
Ogni "Gruppo di Presidio" si è occupato di definire con il nuovo *outsourcer* CSE le regole generali di migrazione dei dati, le modalità di configurazione dei nuovi ambienti informatici e la definizione dei processi operativi da avviare in fase di go-live.

Nella pianificazione di progetto sono state previste tre fasi di migrazione dati di prova durante le quali si è testato l'intero processo di scarico dati da parte di CSS, di carico degli stessi nel nuovo ambiente da parte di CSE (che ha provveduto anche alle attività di quadratura di propria competenza), di quadratura dei dati scaricati da parte della Banca con redazione dei relativi verbali.
Tale processo è stato poi ripetuto in effettivo durante il week-end di migrazione del 7-8 ottobre 2017 al termine del quale i referenti specialistici hanno documentato l'avvenuta migrazione dei dati con la redazione dei verbali di quadratura; ciò ha permesso alla Banca di validare ufficialmente la migrazione.
Per quanto riguarda il presidio relativo alle attività esternalizzate, sono stati definiti strumenti dedicati per la gestione dei rapporti con l'*outsourcer* CSE.
In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, la Banca tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato. Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico. Al riguardo, l'*outsourcer* informatico CSE, nell'ambito della valutazione del rischio informatico ha inviato a tutte le Banche consortili, il documento "Analisi e gestione dei rischi informatici", quale relazione delle attività di monitoraggio e controllo dei rischi informatici per l'anno 2017, come richiesto dalla normativa di vigilanza; la valutazione di esposizione al rischio informatico condotta dal *provider* informatico attesta come "il livello di rischio residuo risulta essere 'minimale' ed in linea con gli obiettivi relativi alla propensione al rischio aziendalmente accettati".

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio che grava sulle attività diverse da quelle detenute dalla negoziazione, derivante dalla possibilità che una variazione dei tassi a cui sono indicizzate le attività e passività della Banca determini un effetto negativo sul margine di interesse o sul valore di mercato delle stesse attività e passività.
Il rischio di tasso è un rischio tipico dell'attività bancaria e deriva congiuntamente dai processi di raccolta diretta e di impiego dei fondi raccolti.
Per la Banca Popolare di Cividale l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (*funding* e *lending*) viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di tasso di interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.
Il sistema e l'attività di controllo del rischio di tasso di interesse è definito nel "Regolamento Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario", che ha lo scopo di fissare le regole generali di gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative coinvolte nel processo.
Il Regolamento definisce il livello di esposizione al rischio (cosiddetta "tolleranza al rischio") identificato dal Consiglio di Amministrazione, che descrive sia il livello assoluto di rischio che la Banca è disposta ad assumere, sia i limiti effettivi posti nell'ambito di tale livello massimo e si basa sull'indicatore determinato secondo la metodologia prevista dal modello regolamentare della Banca d'Italia.
Lo stesso Regolamento, inoltre, fissa la metodologia per il monitoraggio dell'esposizione al rischio e dei relativi limiti. Al riguardo, è attribuito alla Funzione *Risk Management*, il compito di predisporre con periodicità regolare, flussi informativi accurati, completi e tempestivi da indirizzare agli organi aziendali che esercitano le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e al Comitato ALCo, nonché di verificare il rispetto dei limiti quantitativi interni e della soglia prevista dalla normativa prudenziale.
Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, viene monitorato il seguente indicatore:

- ✓ Capitale interno rischio tasso di interesse: misura l'incidenza del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario in condizioni ordinarie rispetto ai fondi propri.

Il *Risk Management* predispone trimestralmente una specifica reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione, seguendo il modello semplificato previsto dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circolare 285/2013) riferito alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, con calcolo della variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata in condizioni ordinarie e in condizioni di stress, integrato con ulteriori analisi gestionali, con l'utilizzo anche di strumenti dedicati.
Per un'esposizione più approfondita sulla natura, modalità di valutazione, misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse si rimanda alla Sezione 16.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, quali, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
Il rischio di concentrazione è generato principalmente dal processo creditizio e in misura minore (anche se per volumi significativi) dall'attività sui mercati finanziari.

Politiche di gestione del rischio di concentrazione

La Banca Popolare di Cividale opera su un'area ben definita e geograficamente delimitata (Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale).
In coerenza con la *mission* di Banca *retail,* la gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. La politica creditizia della Banca privilegia, infatti, i finanziamenti alle piccole e medie imprese, agli artigiani ed alle famiglie, che rappresentano il principale target di clientela.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di concentrazione

Il processo di gestione del rischio è disciplinato da uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione ed i flussi informativi.
Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* – RAF sono stati definiti gli indicatori analitici riguardanti il rischio di concentrazione e stabiliti i valori obiettivo, nonché le relative soglie di tolleranza:

- ✓ Capitale interno rischio di concentrazione**:** misura Incidenza percentuale del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione rispetto i fondi propri;
- ✓ Concentrazione controparti Impieghi vivi**:** prime 50 controparti per max tra accordato operativo e utilizzo (finanziamenti per cassa, firma escluse le sofferenze dei gruppi economici o clienti individuali, se non facenti parte un gruppo, esclusi gli intermediari vigilati).

Nell'ambito del processo del credito, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla vigilanza in tema di grandi esposizioni e di rischi rilevanti, la Banca Popolare di Cividale si è dotata di un sistema interno di limiti di concentrazione sulla base dei valori assunti dai fondi propri. Il regolamento interno definisce inoltre l'iter deliberativo delle nuove proposte di affidamento nel caso di superamento dei limiti interni, che, si precisa, è rimasto invariato anche dopo il cambio di *provider* informatico. In questi casi, le proposte dovranno essere adeguatamente motivate nell'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza complessiva e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.
La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Funzione *Risk Management*.
Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione per controparte (*single name concentration*) viene calcolato attraverso l'approccio semplificato (c.d. formula del *Granularity Adjustment*) indicato nella normativa prudenziale (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, viene invece applicata la metodologia proposta in sede ABI, che consente di stimare il capitale interno a fronte di tale rischio come "*add-on*" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, misurato mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale ovvero per specifica area geografica.
Il Regolamento per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela fissa inoltre i limiti interni in rapporto tra il requisito patrimoniale ed i fondi propri, validi anche dopo il cambio centro informatico. Per il rischio di concentrazione per singole controparti, il limite di segnalazione è pari al 2% e quello d'intervento al 3% dei fondi propri, mentre per il rischio di concentrazione geo-settoriale, il limite di segnalazione è stato fissato all'1% dei fondi propri, mentre quello di intervento al 2%.
Il sistema di *reporting* per il monitoraggio del rischio di concentrazione è il seguente:

- ✓ all'interno del report trimestrale sul Rischio di credito redatto dal *Credit Risk Management* e indirizzato agli Organi aziendali ed alla Direzione Generale, vengono elaborati una serie di prospetti mirati al monitoraggio del rischio di concentrazione per area geografica, per settori ATECO, per

controparte e gruppi connessi (monitoraggio delle controparti che superano il limite del 3% dei fondi propri) e per i principali clienti a livello di utilizzo (Top 10, 20 e 50 per utilizzo ed accordato). La base informativa è il flusso di Centrale dei Rischi e l'anagrafe generale. Il Report contiene il calcolo dell'indice di concentrazione del credito c.d. *single name* e dell'indice di concentrazione settoriale, misurati dall'indice di Herfindahl, con confronto con il Sistema, area Nord Est Italia;

- ✓ relazione periodica (di norma mensile) al Consiglio di Amministrazione da parte della Direzione Crediti e della Direzione NPL sull'andamento del rapporto di credito nei confronti dei maggiori clienti della banca (in termini di accordato ed utilizzato) classificati in bonis, a sofferenza o ad inadempienza probabile, con inclusione di informazioni specifiche sullo stato di salute delle controparti.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Il rischio non è riferibile a specifiche poste patrimoniali, ma trova origine nel disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. E' pertanto un rischio insito nell'operatività della Banca, derivando sostanzialmente dalla c.d. "trasformazione delle scadenze".

Nell'analisi viene considerata anche la dimensione a medio/lungo termine (strutturale), derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento e impiego.

Politica di gestione del rischio di liquidità

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- ✓ la costante attenzione a mantenere una equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, attraverso l'adozione di un sistema di limiti operativi sia di breve termine che strutturali, fissati in coerenza con la soglia di tolleranza e commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della Banca;
- ✓ la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*; la Banca intende mantenere un'elevata e stabile provvista *retail*, riducendo in questo modo la dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali), in coerenza con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- ✓ la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- ✓ la predisposizione di un *Contingency Funding Plan* e *Recovery Plan*.

Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa che in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. In particolare, l'attività di pianificazione delinea le esigenze di *funding* definite in coerenza con la dinamica attesa della raccolta e degli impieghi prevista dagli obiettivi commerciali.

Il processo per la definizione della propensione al rischio e del relativo sistema di monitoraggio è, in generale, descritto all'interno del documento "Processo di definizione e gestione del *Risk Appetite Framework* - RAF". Gli indicatori inseriti nello schema RAF sono i due indicatori di liquidità Basilea 3 (LCR e NSFR) ed il *Loan to Deposit Ratio*), con indicazione degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza e dei limiti regolamentari all'assunzione di rischio (*Risk capacity*).

A partire dall'esercizio 2015, nonostante la non obbligatorietà per le *less significant*, la Banca, redige il Resoconto del Processo interno di valutazione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*).

Sistemi di gestione e controllo del rischio di liquidità

L'insieme delle norme che sovraintendono il governo del rischio di liquidità (Ruoli e responsabilità degli organi aziendali; processo di gestione del rischio di liquidità) sono specificate nella regolamentazione interna della Banca e più precisamente nelle "Linee guida per la gestione del rischio liquidità, Processo ILAAP e *Contingency Funding Plan*". Tale regolamento fissa le regole generali di gestione del rischio di liquidità e definisce in modo chiaro ruoli e responsabilità degli organi aziendali ed alle unità organizzative coinvolte, costituendo la "*Liquidity policy*" della banca.

Le indicazioni di carattere più operativo sono inserite nel "Regolamento operativo per la gestione del rischio di liquidità" e sono rivolte ad agevolare l'adeguamento di aspetti di natura meramente tecnica, nel quale sono descritte in modo dettagliato le metriche e le metodologie utilizzate per il monitoraggio del rischio, le modalità di reporting, il processo ILAAP, le condizioni per il ricorso al "C*ontingency funding plan*" ed i possibili interventi da attuare. Con la presentazione del primo Piano di Risanamento come richiesto a tutte le banche da parte , la Banca si è dotata di un ulteriore strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario; tale piano prevede delle soglie di "*early warning*" e di "risanamento" che si integrano in modo coerente all' interno del complesso sistema di monitoraggio del rischio di liquidità.
L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità avvengono in un'ottica attuale e prospettica.
I processi sono caratterizzati da due distinti profili gestionali tra loro strettamente connessi:

- ✓ la liquidità operativa, consistente nella gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e dei flussi e deflussi di cassa attesi con riferimento ad un orizzonte temporale di breve termine;
- ✓ la liquidità strutturale, rivolta ad assicurare l'equilibrio finanziario complessivo della Banca, ed in quanto tale collocata nell'ambito della pianificazione strategica degli aggregati patrimoniali, senza limiti temporali.

La soglia di tolleranza al rischio per la liquidità a breve termine, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene definita, con riferimento al "Saldo netto di liquidità complessivo", dato dalla somma, secondo lo schema di monitoraggio segnaletico di Banca d'Italia, tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità (*liquidity buffer*), che costituiscono la componente di breve periodo della "*Counterbalancing capacity*". E' stato definito un sistema di limiti ad essa correlato, il quale prevede livelli di segnalazione e di intervento per ogni fascia temporale, il cui superamento è motivo di attivazione delle procedure contemplate dal *Contingency Funding Plan* e dal processo di escalation del Piano di *recovery*.
Al fine del mantenimento di un livello di liquidità adeguato, la banca adotta strumenti e metriche coerenti per monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, definiti nelle "Linee Guida", che consentono, inoltre, di controllare l'evoluzione degli aggregati patrimoniali su orizzonti di breve, medio e lungo periodo. La descrizione in dettaglio di tali strumenti, le metodologie utilizzate e la descrizione degli eventuali ulteriori indicatori adottati sono inclusi nel Regolamento Operativo. Le metriche e le analisi di volta in volta utilizzati includono, in ogni caso, perlomeno i seguenti strumenti: *maturity ladder,* indicatori di vigilanza (LCR e NSFR), indicatori di *early warning* e *stress test.*
Allo scopo di orientare i comportamenti commerciali della rete, è utilizzato l'indice "*Gap rete*", espresso come la differenza tra l'ammontare degli "*Impieghi lordi da clientela*" e la "*Raccolta diretta da rete (esclusa la raccolta istituzionale)*".
Altre metriche da poter utilizzare includono quelle previste dal documento "*Implementing Technical Standards (ITS) on additional liquidity monitoring metrics*": il monitoraggio della concentrazione del *funding* per controparte e per tipologia di strumento; la concentrazione delle riserve di liquidità per emittente/controparte; i prezzi del *funding* per durata; il *rollover* del *funding.*
Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente specifiche strutture.
Il Comitato A.L.Co. supporta il Consiglio di Amministrazione nel definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio di liquidità e, in particolare, svolge funzione consultiva sui criteri per l'assunzione e la mitigazione del rischio di liquidità e sulla definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio. Riceve apposita reportistica sulla posizione di liquidità a breve e strutturale e, più in generale, sul posizionamento del rischio di liquidità rispetto agli obiettivi. Verifica e valuta il Resoconto ILAAP redatto annualmente dal Risk Management.
La Direzione Finanza, attraverso la Funzione *Treasury & Funding*, ha la responsabilità delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario nonché della gestione degli attivi utilizzabili quale collaterale nelle operazioni di finanziamento. Assume il rischio di liquidità in coerenza con le direttive impartite dalla Direzione Generale, sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato A.L.Co. in merito al posizionamento sul mercato e nel rispetto del sistema aziendale dei limiti all'esposizione al rischio di liquidità. Individua gli interventi da attuare a fronte delle eventuali situazioni di tensione oppure di crisi di liquidità. Predispone il piano di *funding* e sottopone l'aggiornamento periodico con i dati a consuntivo al Comitato Alco. Predispone la reportistica giornaliera relativamente alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo operativo, mentre al *Risk Management* è attribuita la responsabilità della raccolta, valutazione e conservazione dei dati relativi alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo strutturale e le analisi di stress.

Per valutare l'esposizione al rischio, sono monitorati i livelli dei due indicatori c.d. di Basilea 3, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ed il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) che misura l'equilibrio fra poste dell'attivo e quelle del passivo con durata superiore all'anno. Al 31 dicembre 2017 gli indicatori LCR e NSFR rispettano i vincoli regolamentari.
Il sistema di *reporting* sul rischio di liquidità è strutturato nelle seguenti componenti:

- ✓ *maturity ladder* operativa e strategica prodotta giornalmente dall'applicativo Ermas di Prometeia;
- ✓ report settimanale sull'indicatore LCR (con ultimo dato ufficiale riferito al venerdì precedente) e indicatore gestionale di liquidità a breve termine atteso-stressato per il fine mese in corso, *proxi* dell'LCR, redatto dalla funzione *Risk Management*, con una condivisione con l'Ufficio *Tresaury and Funding*;
- ✓ report mensile e trimestrale sul "Rischio di liquidità", a cura della Funzione *Risk Management*. La struttura del *report* prevede un'analisi specifica dello schema della *Maturity ladder* operativa e della *Maturity ladder* strategica; la verifica dei limiti previsti dalla normativa interna sulla liquidità operativa; le prove di *stress test* sul profilo di liquidità sulla base di tre distinti scenari; l'analisi degli indicatori c.d. di *early warning* e la verifica del c.d. Test di *contingency* previsto dal *Contingency Funding Plan*; il monitoraggio degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio* (considerando l'evoluzione normativa attesa). Da segnalare inoltre, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, il monitoraggio degli indicatori specifici relativi al rischio di liquidità.
- ✓ Report Piano di *funding* aggiornato con dati a consuntivo e variazioni rispetto obiettivi di budget annuali di tutte le componenti di *funding* e patrimoniali.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Questo può verificarsi a seguito di diverse tipologie di eventi: rifiuto/impossibilità del garante all'adempimento; difetti di documentazione; ritardi procedurali, errori nelle valutazioni dei beni o stime obsolete ecc. La conseguenza evidente è che la perdita dovuta all'insolvenza della controparte principale risulta superiore a quanto preventivato e analogamente risultano incapienti gli accantonamenti effettuati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. L'acquisizione di garanzie prevede infatti un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.
Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.
La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.
Secondo quanto stabilito dal Regolamento del Processo del Credito, è compito: 1) della Funzione Segreteria Crediti, facente parte della Direzione Credito, effettuare il controllo sulla regolarità delle garanzie reali (escluse le ipoteche) e chirografarie acquisite a fronte di concessione del credito ed eseguire le operazioni relative alla contabilizzazione, amministrazione e alla custodia delle garanzie ricevute; 2) della Funzione Amministrazione Mutui verificare la presenza e la congruità delle perizie di stima a supporto delle operazioni ipotecarie, accertare la regolarità delle iscrizioni eseguite ed acquisire le informazioni relative alle formalità ipotecarie.
Il Regolamento attualmente in vigore disciplina i contenuti e le *policy* riguardanti le valutazioni immobiliari che vengono prodotte a supporto delle richieste di finanziamento ed il relativo Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari, in linea con quanto richiesto dalla normativa prudenziale. Si precisa come la Banca Popolare di Cividale, che eroga crediti garantiti da ipoteca su immobili sia residenziali che non residenziali, ha adottato a partire dal 1° febbraio 2011 le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie", approvate dal Comitato esecutivo ABI del 17 novembre 2010. Per quanto riguarda le operazioni di leasing sono stati adottati gli schemi di perizia proposti da Assilea (Associazione Italiana Società di Leasing).
Il Regolamento fissa dei limiti operativi che tengono in considerazione l'importo richiesto e la tipologia dell'immobile al fine di individuare le figure professionali coinvolte nel processo valutativo. In particolare, è

previsto che il rapporto di valutazione di un immobile ad uso industriale, a prescindere dall'importo finanziato, e delle operazioni di finanziamento ipotecario di un importo superiore predefinito, debba essere redatto da una società di valutazione (indipendente) che garantisca la massima imparzialità e conformità alle predette Linee Guida. Nella normativa interna sono stati integrati i provvedimenti relativi ai requisiti valutativi, tra cui si evidenzia l'adozione di uno schema di riferimento per i contenuti informativi del rapporto peritale, in conformità agli indirizzi associativi ed agli standard internazionali.
La normativa prudenziale richiede un sistema di sorveglianza dei valori immobiliari finalizzato ad un monitoraggio adeguato. Per soddisfare il requisito di sorveglianza nelle modalità previste dalla normativa vigente, il modello adottato dalla Banca Popolare di Cividale, come specificato nel Regolamento interno, risulta articolato in tre distinte parti: 1) sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisiti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare. Il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative; 2) sorveglianza mediante nuova specifica valutazione a fronte di esposizioni superiori a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della banca, rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni; 3) sorveglianza mediante nuova specifica valutazione a fronte di operazioni di leasing superiori a 3 milioni di Euro o al 5% del fondi propri da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni.
La Banca Popolare di Cividale ha adottato, da diversi anni, il sistema di sorveglianza statistica, elaborato da un *provider* esterno, la società Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.p.A, facente parte del Gruppo Creval. Tale sistema si basa sul periodico aggiornamento di un database relativo alle garanzie/proprietà immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche a cura della stessa società Css. Anche per le attività relative all'anno 2017, è stata incaricata la società Css che ad ottobre 2017 ha redatto il report annuale denominato "Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari", che viene inviato alle competenti funzioni della banca, al fine di essere sottoposto all'approvazione del CdA.
La Funzione Amministrazione Mutui redige una relazione annuale sull'andamento del valore degli immobili, con analisi degli scostamenti complessivamente registrati nel corso degli anni ed esplicito pronunciamento in tema di "variazioni significative delle condizioni di mercato", definite annualmente dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle quali vengono individuati gli immobili su cui eventualmente effettuare un'approfondita verifica mediante rivalutazioni puntuali.
Nel caso di credito deteriorato, l'Allegato D del "Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate" integra il Regolamento sulla sorveglianza immobiliare, descrivendo i criteri relativamente all'utilizzo delle perizie di stima sui beni immobili per le posizioni a sofferenza e per le inadempienze probabili (per le quali è prevista una valutazione analitica), distinguendo tra le diverse tipologie di beni immobili in garanzia o oggetto di operazioni di leasing e/o status clientela (procedura concorsuale, esposizioni *going* e *gone*, ecc.).
Anche per il 2017, è continuata l'attività di revisione delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro), di quelli posti a garanzia delle esposizioni più colpite da deprezzamento, come previsto dal "Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013", che impone, tra l'altro, che "la valutazione dell'immobile è rivista quando le informazioni a disposizione degli enti indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato".

Rischio strategico

Secondo la definizione della normativa prudenziale, per rischio strategico si intende "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo".

Politica di gestione del rischio strategico

La pianificazione strategica e la gestione dei connessi rischi è regolata dall'apposita normativa interna nell'ambito dell'introduzione delle nuove disposizioni normative di vigilanza. Il ruolo chiave nella pianificazione strategica è rivestito dal *business model*, ovvero il modello organizzativo che identifica e definisce le caratteristiche distintive della banca ed i cui obiettivi vengono poi esplicati nelle azioni previste dalla pianificazione strategica e da quella operativa. La normativa di vigilanza indica, inoltre, come sia necessario che il *RAF*, il Sistema dei Controlli Interni e il processo di gestione del rischio siano sempre coerenti con il modello di *business*.

Il "Regolamento in materia di Pianificazione Strategica e gestione del rischio strategico", stabilisce ruoli, responsabilità, obiettivi generali e linee di intervento ai fini di assicurare l'attuazione di strategie efficaci per l'azienda. Fissa, pertanto, le modalità di definizione e gestione del modello di *business*, del piano strategico, dei piani operativi (budget), del controllo strategico e di gestione, del monitoraggio del rischio strategico. Tale processo è rivolto, inoltre, ad assicurare un'adeguata mitigazione del rischio strategico.
Le principali fasi ed obiettivi del processo di pianificazione strategica delineati nel Regolamento riguardano:

- ✓ la definizione del modello di *business*;
- ✓ la pianificazione strategica ed operativa;
- ✓ il controllo dei risultati;
- ✓ la definizione degli interventi.

Il Piano strategico ha un orizzonte temporale di tre anni ed è soggetto a revisione annuale. Entro la fine dell'ultimo anno di vigenza del piano strategico in essere deve essere definita l'approvazione del nuovo piano strategico, salvo la necessità di una rivisitazione anticipata a seguito di cambiamenti del contesto competitivo o di altri eventi di natura straordinaria.
Il Consiglio di Amministrazione vaglia costantemente l'andamento del piano strategico e la coerenza fra indirizzi e risultati via via perseguiti, per il tramite dei flussi informativi che provengono dallo stesso "Comitato di trasformazione" per quanto riguarda i diversi "Cantieri", dalla Funzione Pianificazione e Controllo di gestione per quanto riguarda l'andamento complessivo della Banca e dal *Risk Management* per quanto concerne il monitoraggio del rischio strategico.
Con la migrazione al nuovo *provider* informatico ad ottobre 2017, è stata introdotta una nuova procedura di Controllo di gestione ed un ambiente cruscotti direzionali di *reporting* per tramite un sistema di *business intelligence*, messo a disposizione dal Consorzio CSE e che permettono anche il monitoraggio degli obiettivi commerciali, economici e finanziari – patrimoniali della banca.
La propensione al rischio in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, prevista dalla normativa di vigilanza, è definita dal Regolamento interno "Politiche interne in materia di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie", che delinea un sistema di limiti interni (di concentrazione per la singola partecipazione e complessivo di portafoglio rispetto ai fondi propri).

Rischio di compliance

Le disposizioni di vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni relativamente il ruolo di presidio di conformità della *Compliance* è esteso a tutte le normative inerenti l'attività aziendale, sia pur declinandone differentemente l'impegno fra ambiti "tradizionali" di diretta competenza ed altre aree specialistiche, quale quella fiscale, sulle quali insistono già altre forme di presidio e dove la funzione è comunque chiamata a valutare l'idoneità del presidio stesso.
L'esposizione al rischio di *compliance* è valutata principalmente con riferimento alle normative propriamente inerenti l'attività tipica dell'industria bancaria. Esse sono in primo luogo quelle richiamate dalla specifica normativa di vigilanza in materia di conformità, e quindi:

- ✓ trasparenza nei confronti del cliente;
- ✓ disciplina a tutela del consumatore;
- ✓ prestazione dei servizi di investimento (leggi, TUF, regolamenti attuativi, ecc.);
- ✓ normativa antiusura (Legge 108/96);
- ✓ gestione dei conflitti di interesse (tra Banca e suoi amministratori/manager, tra Banca e suoi clienti, tra diverse linee di business della Banca) e nei confronti di soggetti collegati;
- ✓ coerenza del sistema premiante (retribuzione ed incentivazione del personale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e dei codici etici e di condotta;
- ✓ ICT *Compliance*;
- ✓ disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ abusi di mercato (*market abuse*);
- ✓ disciplina dell'Arbitro Bancario Finanziario.

I rischi connessi ad alcuni ambiti normativi sopra riportati (Trasparenza Bancaria; Usura; Conflitti d'interesse/parti correlate, *Market Abuse*; *Compliance* ICT) sono monitorati affidando alcune fasi del processo di controllo a risorse appartenenti ad altre strutture organizzative, giusta nomina di un referente, che è coordinato dal responsabile della funzione di *Compliance*.
A queste aree vanno ad aggiungersi altri ambiti normativi che prevedono già espressamente forme di presidio specializzato e che, in particolare, sono:

- ✓ la tutela e sicurezza sul luogo di lavoro,
- ✓ il trattamento dei dati personali (*privacy*),

- ✓ la normativa fiscale.

Inoltre, secondo quanto previsto dalla specifica normativa di settore, ai presidi specializzati si aggiunge la Funzione Antiriciclaggio, attribuita all'ufficio omonimo e anch'esso facente capo alla Funzione *Compliance.*

Sistemi di gestione e controllo del rischio di compliance

Nel 2017 è proseguita l'attività condivisa con le altre funzioni di controllo (*Risk Management* ed *Auditing*) sul progetto "Sistema integrato per la gestione dei rischi e dei controlli". L'attività condotta, volta ad adottare un approccio "*risk based oriented"* nell'esercizio dei propri compiti, ha portato in via preliminare a compiere un *self assessment* sulle aree sottoposte al monitoraggio non solo per ambito normativo ma anche per processo aziendale.

La metodologia prevede l'associazione a ciascuna area normativa di un livello di rischio inerente (potenziale) basato su valutazioni qualitative (valutazione di sanzioni applicabili, danno reputazionale) e (limitatamente) quantitative (valutazione dimensionale/probabilistica d'accadimento con riferimento alle evidenze fornite dai *Key Risk Indicators* quali reclami, contenziosi, procedimenti sanzionatori).

A fronte del rischio inerente viene valutata l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi esistenti, volti a mitigare il rischio potenziale, secondo le categorie: *Process*, (ovvero i processi di recepimento della normativa esterna e di modifica della normativa interna); *System*, (ovvero i sistemi informativi e le procedure informatiche che supportano l'attività); *People*, (ovvero le caratteristiche delle risorse dedicate al presidio (in termini di numero, competenze, formazione , informazione e sensibilizzazione); Flussi informativi.

Dal confronto delle valutazioni su rischio inerenti e presidi deriva la valutazione complessiva dello stato di Conformità (rischio residuo), basato su 6 livelli decrescenti (1. Favorevole - 6 Sfavorevole).

La funzione di *Compliance* assicura una puntuale programmazione e rendicontazione delle proprie attività di controllo a favore degli organi aziendali predisponendo:

- ✓ una relazione annuale contenente un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, dei punti di debolezza rilevati e degli interventi proposti per rimuovere gli eventuali punti di debolezza riscontrati e lo stato di attuazione relativo, e fornendo una valutazione circa la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni relativamente alla gestione del rischio di non conformità riguardo alle diverse aree (di diretto presidio o a presidio specialistico);
- ✓ una relazione semestrale sulle verifiche svolte in base al Piano Annuale della funzione, sui rilievi emersi e sulle modifiche organizzative proposte.

Rischio riciclaggio

E' il rischio di essere coinvolti nell'insieme di operazioni mirate a dare una parvenza lecita a capitali cui provenienza è in realtà illecita, rendendone così più difficile l'identificazione e il successivo eventuale recupero. In ragione dell'attività esercitata gli intermediari finanziari sono naturalmente esposti al coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio, soprattutto nei processi propri dell'organizzazione aziendale ed in particolar modo in quelli che coinvolgono i livelli operativi della Banca.

Sistemi di gestione e controllo del rischio riciclaggio

A presidio di questa tipologia di rischio in Italia è presente un "*regime di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo maturo e sofisticato, con un quadro giuridico e istituzionale altrettanto ben articolato*".

Il regime normativo, di primo e secondo livello, prevede un sistema articolato di presidi a mitigazione dei rischi: fra l'altro le procedure di adeguata verifica e una specifica funzione aziendale il cui compito è assicurare che l'operatività dell'intermediario sia conforme alle previsioni di legge e di Vigilanza.

Tali attività sono svolte dalla Funzione Antiriciclaggio, collocato all'interno del servizio *Compliance*, cui sono assegnate le attività di conformità alla normativa antiriciclaggio previste dalla normativa; l'ufficio svolge anche attività di supporto al responsabile del servizio nell'attività istruttoria relativa alla segnalazione di operazioni sospette.

L'efficacia di tale sistema è oggetto di un processo di autovalutazione periodico, secondo quanto previsto in generale dalla IV Direttiva antiriciclaggio, nell'ambito di affinamento dell'approccio basato sul rischio". Il processo deve essere svolto secondo una specifica metodologia indicata da Banca d'Italia.

Tale metodologia prevede l'identificazione e la valutazione del "rischio inerente" per le principali linee di business in cui opera l'intermediario, sulla base di un'analisi quantitativa e qualitativa del grado di esposizione; una valutazione correlata del sistema di presidi posto a mitigazione delle diverse declinazioni del rischio e la conseguente valutazione combinata, per ciascuna linea di business e tipologie di rischio inerente, del grado di "rischio residuo".

Ove tale grado di rischio residuo evidenzi livelli significativi, dovranno essere indicate specifiche azioni di intervento e correzione, la cui attuazione deve essere monitorata dalla funzione Antiriciclaggio, che deve darne conto nell'ambito della relazione periodica agli Organi sociali.
Per la Banca Popolare di Cividale l'esito dell'esercizio di autovalutazione effettuato nel corso 2017 ha confermato un rischio residuo complessivo a "livello basso", confermando gli esiti riferiti al 2016. In linea generale, ciò deriva dall'attività tipica svolta dalla Banca, con canali distributivi e mercati di riferimento sostanzialmente di tipo tradizionale e domestico, assistiti da una buona comprensione delle minacce di rischio e da presidi di livello adeguati per la prevenzione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. I clienti classificati nelle fasce di rischio elevate, pur presenti, risultano in numero contenuto e oggetto delle previste misure di adeguata verifica rafforzata; le fattispecie operative a rischio rilevate, intercettate nel continuo da sistemi di controllo in costante miglioramento, sono fatte oggetto di approfondimento, anch'esse presidiate mediante misure di adeguata verifica rafforzata e, se del caso, segnalate all'UIF.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.
Trattasi di un rischio "secondario" essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altre tipologie di rischio, quali i rischi operativi, il rischio legale, il rischio di *compliance*, il rischio strategico e la "mancanza di etica" nell'operatività. Esso può peraltro avere origine anche da fattori esterni all'operato della Banca (es. diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).
I rischi operativi, legali e di non conformità sono considerati il fattore più frequente di "innesco" del rischio di reputazione, attraverso il concretizzarsi di fatti, atti o comportamenti della banca che configurano:

1) inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o eventi esogeni (rischio operativo);
2) violazioni di leggi o regolamenti, responsabilità contrattuale o extra-contrattuale (rischio legale);
3) non conformità a norme, standard di comportamento e operativi rilevanti, principi e valori a cui gli *stakeholders* annettono importanza (rischio di *compliance*).

Inoltre, per le banche, affinché il rischio reputazionale possa concretizzarsi, è necessaria la presenza - congiuntamente al manifestarsi di rischi operativi, legali e di non conformità - di due elementi in grado di contribuire a trasformare il rischio originario in rischio reputazionale: diretta responsabilità della banca riguardo all'evento rischio; interazione dei comportamenti aziendali con variabili reputazionali.
I principali processi potenzialmente in grado di generare rischi reputazionali sono i seguenti:

- ✓ comunicazione esterna ed interna;
- ✓ prodotti e servizi offerti alla clientela (problemi di qualità);
- ✓ condizioni economiche applicate (trasparenza e correttezza);
- ✓ rapporti con fornitori;
- ✓ rapporti con controparti istituzionali e vigilanza;
- ✓ comportamenti del management e del personale.

Rileva inoltre, in generale, l'eticità e correttezza dei comportamenti apicali e del personale tutto.
Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.
L'attività di controllo e monitoraggio del rischio e il relativo *reporting* periodico agli Organi aziendali, è svolta dalla Funzione *Risk Management,* secondo i seguenti obiettivi:

- ✓ monitoraggio, nell'ambito del processo di *Risk Appetite*, dell'indicatore analitico (numero dei reclami ricevuti) individuato per valutare l'esposizione al rischio reputazionale;
- ✓ valutazione dell'adeguatezza dei presidi esistenti, evidenziando eventuali interventi di adeguamento/miglioramento degli stessi;
- ✓ monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi di adeguamento proposti.

I principali strumenti e le funzioni coinvolte, definiti dalla normativa interna, possono essere così individuati:

- ✓ Codice Etico: la banca ha adottato un documento che fissa linee guida e principi deontologici e comportamentali rivolti sia ai soggetti interni, quali amministratori e dipendenti, che alle entità esterne quali i fornitori. Il compito di vigilare sul rispetto delle norme in esso contenute è affidato al Comitato di Controllo "Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001".
- ✓ *Compliance*: come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il presidio dei rischi di *compliance* viene attuato dalla Funzione *Compliance* che in base alle istruzioni di

vigilanza, ha il compito di presidiare la correttezza del rapporto banca/cliente assicurando la piena applicazione della normativa.

- ✓ Gestione dei reclami: all'interno della Funzione *Compliance* è stata individuata una apposita funzione con il compito di sovrintendere la gestione dei reclami e delle segnalazioni della clientela.
- ✓ Antiriciclaggio: è istituito all'interno della Funzione Compliance anche uno specifico presidio sulla prevenzione del riciclaggio.
- ✓ Il controllo sulla correttezza dell'operatività corrente è di responsabilità della Funzione *Auditing*.
- ✓ I rapporti con la clientela in termini di contenzioso sono di competenza della Funzione Contenzioso inserita nella Direzione NPL e dalla Funzione di Consulenza legale in staff alla Direzione Generale.
- ✓ Marketing e Responsabilità Sociale di impresa: la Funzione Marketing e Comunicazione propone e realizza le strategie di comunicazione e di immagine della banca su tutti i canali. In collaborazione con la Funzione Bilancio e Fiscale, redige, il Rendiconto Sociale annuale al fine di offrire dati quantitativi e qualitativi sull'attività sociale svolta dalla banca nel territorio di competenza. Da evidenziare come il Rendiconto sociale annuale del 2017 è stato sostituito dalla Dichiarazione di carattere Non Finanziario, ai sensi del Decreto legislativo del 30 dicembre 2016 n. 254 di attuazione della direttiva europea del 22 ottobre 2014 n. 95, una dichiarazione che deve contenere tutte le informazioni rilevanti per l'attività svolta dall'azienda e gli impatti prodotti e riportare i contenuti minimi su determinati temi quali l'ambiente, i diritti umani, la società, la corruzione, il personale e le diversità.
- ✓ Comunicazione istituzionale ed esterna: è compito della Funzione Marketing e Comunicazione, curare anche le comunicazioni societarie c.d. istituzionali ed in linea con le istruzioni ricevute dalla Direzione Generale e dalla Presidenza, gestire i rapporti con la stampa redigendo i comunicati ufficiali e provvedere alla loro diffusione, concordandone preventivamente i contenuti con l'Area Credito e Amministrazione qualora gli stessi abbiano rilevanza nel rapporto con gli investitori.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La "leva finanziaria", è definita nel Regolamento UE n.575/2013 (CRR) come "il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente" .

Sistemi di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria

Le disposizioni di vigilanza individuano nel coefficiente di leva finanziaria una misura aggiuntiva rispetto ai coefficienti prudenziali calcolati sulla base delle attività ponderate per il rischio, con l'obiettivo di contribuire a contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento con lo scopo di mitigare i c.d. rischi di modello. La normativa prudenziale stabilisce come le banche debbano controllare il livello e le variazioni del *leverage ratio*, nonché il rischio ad esso correlato, nel quadro del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La materia è regolata dal "Regolamento in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva" che definisce ruoli e attribuisce responsabilità, delineando il processo per l'identificazione e la valutazione del rischio, il suo controllo e monitoraggio, la gestione ed il reporting.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono stati definiti i valori soglia e quelli obiettivo, che sono stati regolarmente monitorati dal *Risk Management*, verifiche inserite nell'ambito della propria reportistica periodica sui rischi (trimestrale), indirizzata agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle unità operative interessate, comprese le altre funzioni di controllo.

La gestione del rischio consiste nell'individuare e porre in essere opportune azioni correttive qualora sia evidenziata un'eccessiva esposizione (attuale o prospettica) al rischio di leva finanziaria.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi c.d. di *capital management* e di *asset management*, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico. Gli interventi sono definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale (funzioni operative e di *business*) e sentito il parere del *Risk Management* al fine di valutarne l'impatto e l'efficacia.

Rischio Immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero da una riduzione dei proventi da esso generati.
Il rischio immobiliare si configura come la possibilità che si manifestino "eventi" che possano generare impatti negativi sugli *asset* della Banca, tali da rendere necessaria una specifica copertura di capitale.
L'acquisizione di immobili a scopo di investimento non è contemplata fra quelle previste dagli ordinamenti organizzativi della banca. La presenza, tra le attività immobilizzate di immobili non funzionali all'attività caratteristica, è quindi da ricondursi ad eventi di natura straordinaria, quali la variazione della precedente classificazione strumentale dell'immobile, in quanto non più idoneo allo scopo, oppure, l'eventuale risoluzione di contratti di leasing immobiliare ed il conseguente pieno possesso dell'immobile oggetto del finanziamento cessato.
Data la non rilevante incidenza degli immobili precedentemente destinati ad uso funzionale sul totale attivo e tenendo conto delle attuali condizioni di mercato, si giudica come il rischio immobiliare non abbia comunque una rilevanza significativa.
Gli indirizzi in materia sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e sono funzionali all'attuazione delle linee strategiche. Il portafoglio immobiliare è gestito da una struttura dedicata (Funzione Immobili e Supporto Tecnico), supportato anche dalla Funzione Leasing per la gestione ed il ricollocamento degli immobili rivenienti da eventuali risoluzioni contrattuali.
Nel corso del 2017 la Banca ha intrapreso un'attività specifica di mappatura dei propri immobili di proprietà, attivando un programma di investimenti per la ristrutturazione e rinnovo degli ambienti delle filiali, nonché con l'obiettivo di valorizzazione degli immobili non strettamente funzionali all'attività della banca.

Dispositivi di Governo Societario

La tabella che segue sintetizza il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale in carica al 31 dicembre 2017.

Amministratore	Carica in BPC	Numero in carichi detenuti in società o enti diversi da BPC
Del Piero Michela	Presidente CDA	19
Pelizzo Guglielmo	Vice Presidente	0
Stedile Andrea	Vice Presidente	12
Fuccaro Massimo	Amministratore	2
Fugaro Alessia	Amministratore	0
Leonardi Mario	Amministratore	0
Illy Riccardo	Amministratore	2
Sala Franco	Amministratore	1
Semolic Livio	Amministratore	0

Sindaco Effettivo	Carica in BPC	Numero in carichi detenuti in società o enti diversi da BPC
Boscolo Pompeo	Presidente cs	23
Pico Gianluca	Sindaco effettivo	6
Solinas Gianni	Sindaco effettivo	1

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale, in ottemperanza ed in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, "Parte prima – Recepimento in Italia della CRD IV", "Titolo IV – Governo societario, controlli interni gestione dei rischi", "Capitolo 1 – Governo societario", "sezione IV – Composizione e nomina degli organi sociali"), ha approvato in data 9 marzo 2016 un documento sul governo societario che disciplina la "composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione".
Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario la normativa interna, considerato che nel Piano Strategico l'ambito operativo della Banca Popolare di Cividale è individuato nella Regione Friuli Venezia-Giulia e nel vicino Veneto Orientale e che pertanto la sua connotazione è di Banca operante nel comparto di intermediazione bancaria tradizionale in via prevalente sul territorio di radicamento storico, con un livello di complessità operativa media, stabilisce che:

Composizione quantitativa del Consiglio

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica: il numero dei componenti deve essere dunque adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Tenuto conto dei suddetti criteri, dell'obiettivo dell'efficace presidio di tutti i rischi e della valutazione sopra formulata circa il livello di complessità operativa, nel rispetto dello Statuto vigente si ritiene ottimale che il Consiglio di Amministrazione sia formato da 9 (nove) componenti.

Composizione qualitativa del Consiglio

Competenze professionali

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 385/1993.

Il Consiglio nel suo complesso deve quindi esprimere adeguate conoscenze:

1. di strategia aziendale;
2. di assetto organizzativo e di governo societario della Banca;
3. del business bancario (p.e. credito, finanza, sistemi di pagamento, intermediazione mobiliare, servizi alla clientela);
4. delle dinamiche del sistema economico-finanziario (p.e. mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
5. dei territori presidiati della Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato;
6. della regolamentazione di settore (p.e. bancaria, finanziaria, fiscale);
7. dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

acquisite mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o quale esponente di categorie di operatori economici o l'insegnamento universitario in materie economiche ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni del territorio di interesse.

Equilibrio di genere

Relativamente alla diversificazione di genere in Consiglio, deve essere garantito un equilibrio tra uomini e donne assicurando la presenza di almeno due membri per il genere meno rappresentato.

Avvicendamento

La nomina dei componenti del Consiglio deve prevedere un equilibrato avvicendamento nel tempo degli stessi, nel rispetto delle previsioni del "Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione" adottato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Limiti al cumulo degli incarichi

Devono essere rispettate per ciascun Amministratore le previsioni del "Regolamento dei Limite al cumulo degli incarichi" adottato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Rappresentatività territoriale

Data la natura di banca cooperativa a mutualità non prevalente della Banca Popolare di Cividale e della sua vocazione al servizio delle imprese e dei territori di riferimento e di cui è espressione, nonché delle dimensioni e della specificità del settore in cui opera, si ritiene sia importante che all'interno del Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti rappresentativi delle principali aree di insediamento dei Soci in cui la Banca opera. In proposito il "Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione" in tema di rappresentatività territoriale prevede che le diverse componenti della base sociale debbano trovare adeguata rappresentanza negli organi aziendali, con particolare riferimento alle categorie degli operatori economici.

Amministratori indipendenti

In osservanza all'art. 30 dello Statuto, almeno un quarto degli amministratori, pari a due componenti in base alla valutazione quantitativa sopra espressa, devono essere indipendenti, in modo da poter vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, svolgendo altresì un ruolo di presidio al rischio di conflitti di interessi, al fine di evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse.

Fatte salve eventuali disposizioni più rigorose di carattere normativo e/o regolamentare, sono considerati indipendenti gli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla normativa comunque applicabile.

Ulteriori requisiti
Si richiede altresì che ogni amministratore:

- ✓ sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- ✓ sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- ✓ dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.
Considerata infine l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca Popolare di Cividale, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiano compatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possano comportare per la Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Flussi informativi sui rischi
Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la Funzione *Risk Management*, produce flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo specifici schemi. Le informative sono prodotte per singolo rischio e a livello integrato e definite dagli specifici Regolamenti interni.
Di seguito viene fornito il dettaglio di tutti i flussi informativi periodici inerenti il processo di gestione dei rischi, indirizzati agli Organi aziendali, al Comitato Rischi, alla Direzione Generale e ai Comitato Alco e di Direzione.

1) Relazione annuale e Piano annuale delle attività, che comprende le seguenti sezioni:
   - ✓ attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte; completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (incluso la relazione di convalida dei "modelli interni" e le revisioni periodiche degli strumenti di monitoraggio e governo dei rischi previste dalla normativa interna);
   - ✓ piano annuale delle attività programmate in base alla valutazione dei principali rischi e descrizione dei relativi interventi di gestione per eventuali carenze emerse nei controlli o nuovi rischi.
2) Relazione annuale ex art. 13 Regolamento Congiunto Banca d'Italia/Consob relativa a:
   - ✓ monitoraggio attività gestione rischi su servizi di investimento, attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte in merito.
1) Relazione annuale ICAAP – Processo di adeguatezza patrimoniale, relativa a:
   - ✓ esposizione e valutazione/misurazione di tutti i rischi a cui la Banca è sottoposta e valutazione dei relativi sistemi di controllo;
   - ✓ quantificazione del capitale necessario;
   - ✓ autovalutazione.
2) Relazione annuale ILAAP – processo di adeguatezza della liquidità.
3) Piano di Risanamento relativo all'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di significativo deterioramento, da aggiornare con cadenza almeno biennale e da inviare all'Autorità di Vigilanza.
4) Relazione trimestrale *Risk Management* (riferita al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre e presentata entro la fine del secondo mese seguente). Comprende le seguenti sezioni:
   - ✓ relazione trimestrale sul Risk Appetite Framework (RAF): attività di monitoraggio del posizionamento rispetto agli obiettivi e alla propensione al rischio con l'individuazione di eventuali criticità; indicazione di eventuali azioni correttive;
   - ✓ esposizione e valutazione del rischio di credito e concentrazione; analisi della qualità del credito; verifica dei limiti di concentrazione; monitoraggio sul rischio residuo;

- ✓ esposizione della Banca al rischio di mercato; verifica dei limiti regolamentari interni; valutazione dell'eventuale rischio di cambio e del rischio tasso insito nel portafoglio finanziario;
- ✓ calcolo dell'esposizione al rischio tasso e dei relativi assorbimenti patrimoniali anche in condizioni di stress;
- ✓ rappresentazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria;
- ✓ monitoraggio del rischio strategico attraverso l'analisi degli andamenti economico-patrimoniali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano e la segnalazione di eventuali interventi correttivi.

Nelle scadenze semestrali (30 giugno e 31 dicembre) la relazione è integrata con:

- ✓ esposizione delle perdite operative spesate nel semestre con relative analisi;
- ✓ monitoraggio rischio reputazionale;
- ✓ report di sintesi delle valutazioni effettuate sulle singole *"Operazioni di maggior rilievo"*.

5) Informativa mensile *Risk Management* sul rischio di mercato e sul rischio di liquidità indirizzata al Comitato Alco.
6) Report di analisi dell'andamento della posizione di liquidità di breve termine della Banca e sull'indicatore LCR con cadenza settimanale e bimensile indirizzato al Comitato Alco.
7) Informativa periodica circa l'esito delle attività di monitoraggio andamentale del credito indirizzata alle singole Funzioni interessate dell'Area crediti, alla Direzione Generale e al Comitato Rischi ed in sintesi al Consiglio idi Amministrazione.

Sezione 2 – Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca Popolare di Cividale società cooperativa per azioni, Cividale del Friuli. Banca Popolare di Cividale non fa parte e non costituisce Gruppo bancario. Alla data di pubblicazione del presente documento non sussistono situazioni in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari e dall'Autorità di Vigilanza.
Non esistono vincoli che ostacolino il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi della banca.

Sezione 3 – Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche ha pubblicato la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che, sostituendo quasi integralmente la precedente circolare 263 del 27 dicembre 2006, ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" che sostituisce integralmente la precedente circolare 155 e l'aggiornamento della circolare 154.
A partire dal 1° gennaio 2014 gli istituti di credito devono rispettare un ratio minimo:

- ✓ di CET 1 pari a 4,5%,
- ✓ di Tier 1 pari a 6%,
- ✓ di un Total Capital Ratio pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si deve aggiungere un requisito aggiuntivo rilevato a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) comunicato a far data dal 23/12/2015 pari allo 0,9% a valere sulla segnalazione riferibile al Bilancio 2017, elevando i requisiti minimi:

- ✓ CET 1 pari a 5,4%,
- ✓ di Tier 1 pari a 6,9
- ✓ di un Total Capital Ratio pari a 8,9%.

Ai sopra riportati requisiti vincolanti si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET1:

- ✓ riserva di conservazione del capitale aggiornata a far data dal 1° gennaio 2017 pari al 1,25%;
- ✓ riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII) (pari allo zero alla fine dell'esercizio).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano per la Banca un livello di conservazione minimo del capitale pari a:

- ✓ CET1 pari a 6,65%;

- ✓ Tier 1 pari a 8,15%;
- ✓ Total Capital ratio pari a 10,15%.

Il mancato rispetto dei requisiti minimi richiesti (Requisiti Combinati) determinano limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.
Al 31 dicembre 2017 i fondi propri sono stati calcolati applicando la nuova disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che hanno previsto, fino a tutto il 2017, l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.
Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 492, paragrafo 2, della CRR, di seguito si riportano le eccedenze rispetto ai requisiti minimi di cui sopra.

	Importo al 31/12/2017	Requisiti minimi	Eccedenza rispetto ai requisiti minini
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	286.793	4,50%	188.280
Capitale di classe 1 (TIER1)	286.793	6,00%	155.443

Al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Informativa quantitativa
Composizione dei Fondi propri
La composizione dei Fondi propri della Banca Popolare di Cividale al 31 dicembre 2017 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	31/12/2017	31/12/2016	%
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	299.629	301.852	**-0,7%**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie			
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)			
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	299.629	301.852	**-0,7%**
D. Elementi da dedurre dal CET1	(6.664)	(5.659)	**17,8%**
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(6.172)	(11.905)	**-48,2%**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**286.793**	**284.288**	**0,9%**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			**-**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie			**-**
H. Elementi da dedurre dall' AT1			**-**
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)			**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)			**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 _ T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.186	18.490	**-50,3%**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	**398**	**5.234**	**-92,4%**
N. Elementi da dedurre dal T2	**(393)**	**(19)**	**1968,4%**
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	**1.124**	**2.023**	**-44,4%**
P. Totale Capitale di classe 2 (tier 2 - T2) (M-N+/-O)	**9.917**	**20.494**	**-51,6%**
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**296.710**	**304.782**	**-2,6%**

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori
Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità della metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della

CRR. In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri della banca differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali differenze:

- ✓ i Fondi Propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- ✓ dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali, le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate e gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- ✓ non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione era prevista dall'articolo 467 della CRR, avallata dalla nuova circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, sin tanto che la Commissione avesse adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard in sostituzione dello IAS 39. A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea che è entrato in vigore il 19/12/2016 con cui è stato omologato il principio contabile internazionale International Financial Reporting Standard "strumenti finanziari" ("IFRS 9") sono state dettate delle regole in materia per le banche "significative" mentre è emerso un dubbio interpretativo che non chiarisce se queste disposizioni debbano essere adottate anche per le banche "meno significative". L'opzione di neutralizzazione è stata quindi adottata in continuità con le segnalazioni precedenti e in via prudenziale anche per il 2017;
- ✓ al 31 dicembre 2017 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 4,8 milioni di euro (rispetto a 7,9 milioni di euro al 31 dicembre 2016).
- ✓ gli investimenti significativi in un soggetto del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;
- ✓ nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del capitale primario di classe 1 (calcolo secondo il regime transitorio) con il patrimonio netto contabile della Banca.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	**31/12/2017**
Patrimonio netto	301.553
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	**301.553**
- Riserve da valutazione su utili e perdite attuariali non incluse nel perimetro di Vigilanza	592
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	**(15.353)**
- Utile del periodo non ammissibile	(753)
- Deduzioni per strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	(1.708)
- Deduzioni relative alle attività immateriali	(2.314)
- Deduzioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	(4.350)
- Deduzioni relative a fondi pensione a prestazione definitiva	-
- Deduzioni relative agli investimenti non significativi oltre soglia	-
- Rettifiche di valore di Vigilanza	(55)
- Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati	(7.042)
- Rettifiche regolamentari relative alle attività fiscali differite	870
- Rettifiche regolamentari: altri filtri prudenziali	-
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al netto delle rettifiche regolamentari	**286.793**

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2017, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.

Riconciliazione degli elementi del capitale primario di classe 1, deli capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo Stato Patrimoniale.

Voci dell'attivo	Dati contabili 31/12/2017 Perimetro Civilistico	Perimetro regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
40 Attività disponibili per la vendita	996.594	996.594	-
120 Attività immateriali	2.314	2.314	(2.314)
di cui: avviamento	2.190	2.190	(2.190)
di cui altre attività immateriali	124	124	(124)
130 Attività fiscali	73.564	73.564	(4.350)
Voci del passivo	**Dati contabili Perimetro di bilancio**	**Perimetro prudenziale**	**Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri**
30 Titoli in circolazione	144.996	144.996	9.187
di cui: strumenti subordinati oggetto di disp. transitorie	797	797	398
di cui: strumenti subordinati non oggetto di disp. transitorie	8.788	8.788	8.788
80 Passività fiscali	5.148	5.148	(0)
130 Riserve da valutazione	15.438	16.030	10.982
di cui: riserve su titoli disponibili per la vendita	16.030	16.030	10.982
di cui: riserve attuariali sul TFR	(592)	-	-
160 Riserve	68.219	68.219	68.219
170 Sovrapprezzi di emissione	167.022	167.022	167.022
180 Capitale	50.913	50.913	50.913
190 Azioni proprie	(792)	(792)	(792)
200 Utile di periodo	753	753	-
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	**Dati contabili Perimetro di bilancio**	**Perimetro prudenziale**	**Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri**
Strumenti propri sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto T	-	-	(1.708)
Strumenti propri sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto T	0	0	(393)
Rettifiche di valore di Vigilanza	0	0	(55)
Totale Fondi Propri al 31/12/2017			**296.709**

Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. Secondo quanto previsto dall'articolo 5 della CRR, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'allegato VII. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità dello schema previsto nell'allegato VI "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 con riferimento al 31 dicembre 2017.

	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	217.935	26 par. 1, 27,28,29
	di cui: azioni ordinarie	*50.913*	elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: riserva sovrapprezzo azioni	*167.022*	elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili o perdite del periodo		26, par. 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve)	84.249	26, par. 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, par. 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, par. 2
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di granfathering fino al 1° gennaio 2018		483, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0	26, par. 2
6	**Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari**	**302.184**	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore suplementari (importo negativo)	-55	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.314	par. 1, lettera b), 37, 472, par. 4
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla reddività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-4.350	36, par. 1, lettera c), 38, 472
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, par. 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, par. 1, lettera d), 40, 159, 472, par. 6
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, par. 1
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito		33, par. 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	36, par. 1, lettera e), 41, 472, par. 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-2.500	36, par. 1, lettera f), 42, 472, par. 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, par. 1, lettera g), 44, 472, par. 9
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	36, par. 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79, 472, par. 10
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, par. 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lettera b), 49 par. 1, 2 e 3, 79, 470, 472, par. 11
26	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		36, par. 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		36, par. 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		36, par. 1, lettera k), puntoii), 243, par. 1 lettera b), 244,par. 1 lettera b), 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		36, par. 1, lettera k), punto iii), 379, par. 3
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-6.172	
26a	*Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468*		
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	*-4.795*	
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	*-2.247*	
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di capitale e OICR (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	*0*	
26b	*Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR*	*870*	
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di classe 1 (CET1):**	**-15.391**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1):**	**286.793**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**0**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):**	**0**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):**	**0**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1):**	**286.793**	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.788	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	398	486, par. 4
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**9.187**	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-393	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, par. 2
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	66, lettera c), 69, 70, 79, 477, par. 4
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.124	472, 472, par. 3, lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a), par. 11 lettera a)
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2):**	**730**	
58	**Capitale di classe 2 (T2):**	**9.917**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2):**	**296.709**	

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 15% del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

	Informazione	Importo al 31/12/2017
A.	Soglia del 10 % per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	29.296
B.	Soglia del 10 % per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	29.296
C.	Soglia del 15 % per gli investimenti significativi in strumenti e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B(*)	43.945

(*) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio. A partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Al 31 dicembre 2017 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall'ente

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier* 1 - CET1)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato non computando l'utile al 31 dicembre 2017, ammonta a 286.793 migliaia di euro. Le variazioni sul capitale di Classe 1 rispetto al 31/12/2016 sono ascrivibili alla significativa diminuzione del valore di carico degli avviamenti (variazione incrementativa) a seguito impairment, all'aumento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura (variazione diminutiva) e dalla progressiva inclusione delle riserve su titoli AFS in osservanza delle sopra citate disposizioni normative transitorie.

I principali strumenti di CET1 includono:

- ✓ strumenti di capitale per 50.913 migliaia di euro;
- ✓ riserve di sovrapprezzo per 167.022 migliaia di euro;
- ✓ altre riserve per 68.219 migliaia di euro;
- ✓ altre componenti di conto economico accumulate riferite a riserve su titoli disponibili per la vendita per 16.030 migliaia di euro.

Per quanto riguarda le detrazioni, si rilevano:

- ✓ propri strumenti di capitale primario detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 2.500 migliaia di euro;
- ✓ rettifiche di valore di Vigilanza, per 58 migliaia di euro;
- ✓ avviamenti, al netto delle passività fiscali associate, per 55 migliaia di euro;
- ✓ altre attività immateriali per 124 migliaia di euro;
- ✓ attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 4.350 migliaia di euro.

Gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario e le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono ampiamente al di sotto della franchigie previste. Gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario non superano la soglia di franchigia.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- ✓ filtro negativo riferito ai profitti non realizzati su titoli disponibili per la vendita per 2.247migliaia di euro;
- ✓ filtro negativo relativo alla neutralizzazione della riserva AFS sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea per 4.795migliaia di euro;
- ✓ filtro positivo per le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 870 migliaia di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca Popolare di Cividale ScpA non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2

Il capitale di classe 2, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, ammonta a 9.917 migliaia di euro.
I principali strumenti di T2 includono:

- ✓ passività subordinate ammissibili per 9.187 migliaia di euro;
- ✓ filtro positivo relativo ai profitti non realizzati su titoli disponibili per la vendita diversi da titoli di Stato per 1.124 migliaia di euro.

Per quanto riguarda le detrazioni, si rilevano:

- ✓ propri strumenti di capitale supplementare detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 393 migliaia di euro.

In particolare si evidenzia che:

- ✓ l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013;
- ✓ gli strumenti subordinati con clausola di ammortamento computabili in base alle disposizioni transitorie emessi dalla Banca Popolare di Cividale Scpa sono soggetti alla clausola di grandfathering per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato secondo la quale tali strumenti risultano computabili nei fondi propri per un importo pari al 50% per l'anno 2017 per un importo di 398 migliaia di euro.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dalla Banca Popolare di Cividale e computate nel capitale di classe 2

Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di classe

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2 si rimanda a quanto descritto all'allegato 1 ove è indicato l'elenco delle passività subordinate emesse da Banca Popolare di Cividale

Emittente	Codice Identificativo	Tasso della cedola	Tasso cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Banca Popolare di Cividale Scpa	IT0004352917	Tasso variabile	euribor 3m + 0,35%	07/04/2008	07/04/2018	07/04/2014	Euro	s	15.000.000	2.277.108
Banca Popolare di Cividale Scpa	IT0005072852	Tasso fisso	2,75%	19/12/2014	19/12/2019		Euro	n	22.350.000	13.255.778
Totale									**37.350.000**	**15.532.886**

Sezione 4 – Leva finanziaria

Informazione qualitativa

Il "rischio di leva finanziaria eccessiva" è un rischio da sottoporre a valutazione nell'ICAAP ed è definito dalla normativa prudenziale, come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".
Il rischio di leva finanziaria è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo.
Il rischio viene monitorato trimestralmente dal *Risk Management*, attraverso il calcolo dell'indicatore di "coefficiente di leva finanziaria" o *leverage ratio*, effettuato dall'Ufficio Segnalazioni di vigilanza, in linea con le disposizioni regolamentari (art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR e Circolare Banca d'Italia 285/2013) e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (*fully loaded* e *phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva (*Total exposure measure*) quale la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1 (dati segnalazioni di vigilanza).

Informazione quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria prevista dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento di esecuzione 2016/200. Di seguito le informazioni riferite al 31.12.2017.

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.903.929
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	357
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	126.889
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	(21.212)
8	**Misura dell'espressione complessiva del coefficiente di leva finanziaria**	**4.009.963**

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2017
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	3.684.633
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	
3	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)**	**3.684.633**
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	0
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	**Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)**	**0**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	219.296
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	2
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	355
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	**Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)**	**219.653**
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	133.084
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(6.195)
19	**Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)**	**126.889**
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 a regime	
21	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)**	**4.031.175**
Coefficiente di leva finanziaria		
22	**Coefficiente di leva finanziaria**	**7,32%**
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2017
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.684.633
UE-2	- Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	4.980
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.679.653
UE-4	- obbligazioni garantite	0
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	752.568
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	38.311
UE-7	- enti	154.637
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	1.025.668
UE-9	- Esposizioni al dettaglio	563.610
UE-10	- imprese	540.726
UE-11	- Esposizioni in stato di default	334.059
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	270.074

Sezione 5 – Riserve di Capitale

Informativa qualitativa

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del c*redito* consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2017 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica prevista dall'articolo 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento UE n. 2015/1555.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni verso la cartolarizzazione	Requisiti di Fondi Propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		010	030	050	050	080	090	100	110	120
010	Italia	4.786.495	1.653	0	161.379	132	0	161.511	1,00	0,00%
020	Totale paesi	4.786.495	1.653	0	161.379	132	0	161.511	1,00	0,00%

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga		Colonna 010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.189.164
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Sezione 6 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La Banca, coerentemente anche con quanto disposto dalla disciplina prudenziale, si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP).

Il processo ICAAP si svolge in coerenza con il processo di gestione del RAF, con la pianificazione strategica ed operativa e con il sistema dei controlli interni.

La responsabilità del processo ICAAP, che costituisce uno dei più rilevanti processi aziendali, è posta in capo agli organi aziendali, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta.

Ai fini della determinazione del capitale interno, la Banca Popolare di Cividale misura e valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposta, utilizzando metodologie appropriate, in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative e coerentemente con quanto richiesto dalla normativa prudenziale.

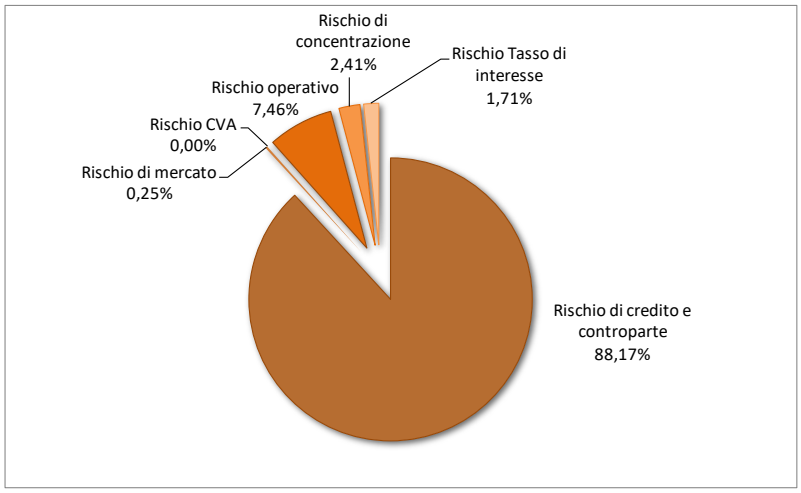
Il concetto di capitale è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- ✓ Capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro;
- ✓ Capitale economico interno complessivo a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per la determinazione del capitale interno, coerentemente con i requisiti normativi previsti per le banche, la Banca Popolare di Cividale ha adottato un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari del Primo Pilastro, eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi giudicati rilevanti, che per la Banca Popolare di Cividale sono il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso sul portafoglio bancario. Le analisi sono condotte sia in condizioni ordinarie sia in condizioni di stress. I metodi utilizzati per la determinazione del capitale interno sono quelli definiti dalla normativa di vigilanza sia di primo che di secondo pilastro.

Per tale ragione, per i rischi del Primo Pilastro (credito, controparte, operativo e mercato) il requisito patrimoniale coincide con il capitale interno, avendo la Banca optato per l'utilizzo delle metodologie standard ai fini dell'autovalutazione del capitale. La differenza tra il capitale interno complessivo ed il requisito patrimoniale è quindi tutta ascrivibile agli assorbimenti dei rischi di Secondo Pilastro.
La misurazione del capitale interno viene effettuata in relazione ai dati a consuntivo al 31 dicembre di ogni esercizio e ad ogni fine trimestre (in linea con i dati di segnalazioni di vigilanza) ed in relazione ai dati previsionali coerenti con le ipotesi del piano industriale e/o di budget. Sia i dati a consuntivo sia i dati di previsione sono determinati in condizioni ordinarie ed in condizioni di stress.
Il grafico che segue illustra l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio, con requisito patrimoniale per i rischi di primo pilastro calcolato all'8,9%, non comprensivo della riserva di conservazione del capitale pari all'1,25% al 31 dicembre 2017.

Contribuzione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo al 31 dicembre 2017



La ripartizione per tipologia di rischio al Capitale interno evidenzia come il rischio con la maggior incidenza risulti essere il rischio di credito, con una contribuzione dell'88,2%, seguito dal rischio operativo (7,5%), dal rischio di concentrazione (2,4%), dal rischio di mercato (0,25%) e dal rischio tasso di interesse (1,7%); il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) è pari a 0.

Metodo adottato per il rischio di credito

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato, come previsto dalla normativa prudenziale dell'Autorità di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e Regolamento 575/3013/UE – CRR di giugno 2013). Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ad oggi in vigore individua le seguenti classi di esposizioni (art. 112 CRR):

- ✓ Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- ✓ Amministrazioni Regionali o Autorità Locali
- ✓ Organismi del settore pubblico
- ✓ Banche multilaterali di sviluppo
- ✓ Organizzazioni internazionali
- ✓ Intermediari Vigilati
- ✓ Imprese
- ✓ Esposizioni al dettaglio
- ✓ Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
- ✓ Esposizioni in stato di default
- ✓ Esposizioni ad alto rischio
- ✓ Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie Garantite
- ✓ Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine
- ✓ Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione
- ✓ Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)
- ✓ Esposizioni in Strumenti Di Capitale

- ✓ Altre esposizioni.

Al 31 dicembre 2017, per la Banca Popolare di Cividale i segmenti più rilevanti sono i seguenti: Esposizioni verso imprese, Esposizioni al dettaglio, Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed Esposizioni in stato di default.
Da evidenziare come a partire dal 1° gennaio 2014 viene applicato l'articolo 501 del Regolamento CRR "Detrazione relativa ai requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI", che prevede l'applicazione di un fattore di sostegno pari a 0,7619 per le esposizioni verso PMI (secondo i criteri indicati dal Regolamento CRR) appartenenti alle tre classi di esposizioni: imprese, al dettaglio e garantite da ipoteche su beni immobili, comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali.

Metodo adottato per il rischio di mercato

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, la Banca ha optato per la metodologia standard.

Metodo adottato per il rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.
Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Metodo adottato per i rischi di secondo pilastro

Per i rischi del secondo pilastro, i metodi, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, sono i seguenti:

- ✓ metodo semplificato (c.d. *Granularity Adjustment*) per il rischio di concentrazione *single name* come indicato nell'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- ✓ metodo semplificato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come indicato nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Altri buffer di capitale

Al 31 dicembre 2017, non è previsto il calcolo di ulteriori "*buffer*" di capitale a fronte di altre tipologie di rischio.

Informativa quantitativa

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/17	31/12/16	31/12/17	31/12/16
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	**4.731.601**	**5.647.114**	**2.012.651**	**1.948.588**
1. Metodologia standardizzata	**4.731.601**	**5.647.114**	**2.012.651**	**1.948.588**
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			161.047	155.887
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			-	72
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			462	193
1. Metodologia standard			462	193
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			13.624	13.513
1. Metodo base			13.624	13.513
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALI REQUISITI PRUDENZIALI			175.133	169.665
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			**-**	**-**
C.1 Attività di rischio ponderate			2.189.164	2.120.818
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,10%	13,41%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,10%	13,41%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,55%	14,38%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.
In ottemperanza a quanto previsto dalla nuova normativa Europea, si precisa che a partire dal 31 marzo 2014 è stato calcolato il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Al 31 dicembre 2017 le attività di rischio ponderate (rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a 2.189.164 migliaia di Euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 13,5%, mentre il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Core Tier 1 ratio) si attesta al 13,1%, livelli superiori ai vincoli regolamentari. Il Tier 1 ratio, non essendo stati emessi strumenti di AT1, si posiziona sul medesimo livello del Core Tier 1 al 13,1%.

Attività per rischio ponderate per il rischio di credito e controparte (metodo standardizzato)

La tabella sottostante riporta la suddivisione delle attività ponderate tra rischio di credito e rischio di controparte.

	31/12/2017
Rischio di credito	2.011.240
Rischio di controparte	1.411
Totale RWA rischio di credito e controparte	**2.012.651**

Di seguito la suddivisione delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte relativo alla metodologia standard, suddiviso per portafoglio regolamentare.

Attività di rischio ponderate (RWA)	Totale al 31/12/2017
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	57.851
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	7.353
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore pubblico	1.411
Esposuizioni verso o garantite da intermediari Vigilati	88.882
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	525.565
Esposizioni al dettaglio	351.294
Esposizioni garantite da immobili	379.221
Esposizioni in stato di default	385.470
Esposizioni Ad Alto Rischio	50.483
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	15.911
Esposizioni In Strumenti Di Capitale	42.090
Altre Esposizioni	107.122
Totale RWA Rischio di Credito	**2.012.651**

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Rischi di mercato	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Rischio di posizione su strumenti di debito	327.012
Rischio di posizione su strumenti di capitale	10.798
Rischio di posizione in OIC	90.127
Rischio di cambio	34.187
Rischio di posizione su merci	0
Totale	**462.125**

Requisito patrimoniale per il rischio operativo

Metodologia applicata	Requisito patrimoniale al 31/12/2017
Metodo base	13.624
Metodo standardizzato	-
Metodi avanzati	-
Totale requisito patrimoniale rischio operativo	**13.624**

Sezione 7 – Rettifiche di valore su crediti
Informativa qualitativa
Definizione di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili
La classificazione dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili al 31 dicembre 2017, segue la normativa definita dall'autorità di vigilanza:

- ✓ **Sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- ✓ **Inadempienze probabili** *("unlikely to pay")*: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore per le quali la Banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- ✓ **Scaduti deteriorati**: esposizioni per cassa - diverse da quelle classificate a sofferenza o tra le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti
Il Regolamento della Banca Popolare di Cividale per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate determina i criteri di valutazione delle posizioni con distinzione tra valutazione forfettaria e valutazione analitica a seconda dei casi.
Per le posizioni classificate nelle classi gestionali *bonis* (posizioni regolari, con rating deteriorato, con sconfino sino a 30 giorni, e da 31 a 90 giorni), il Regolamento interno stabilisce un criterio basato sulla valutazione per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita (applicazione di una valutazione forfettaria) sono calcolate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente. In particolare, il modello, che si ispira a criteri definiti dalla prassi per la quantificazione della c.d. perdita attesa, prevede una stima, sulla base di dati storici, delle posizioni che peggiorano il proprio status e dei relativi fondi di svalutazione, con l'applicazione di un fattore di correzione per ponderare maggiormente le perdite dirette da *bonis*. Il calcolo viene ponderato su un periodo di tre anni per determinare una percentuale di svalutazione media.
Per le posizioni deteriorate, l'approccio è definito da un Regolamento interno e prevede l'applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, con applicazione di due modelli distinti che seguono i medesimi principi di quello applicato per le posizioni in bonis; 2) per le inadempienze probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione, con approfondimento dell'effettiva situazione della controparte e delle garanzie a sostegno dell'affidamento. Le indicazioni sono differenziate a seconda che le posizioni siano o meno assoggettate a procedure concorsuali.
Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.
I modelli di valutazione forfettaria sono predisposti dalla Direzione Amministrazione e Bilancio e rivisti semestralmente dal Consiglio di Amministrazione in occasione del bilancio.
La Funzione Credito Anomalo effettua le valutazioni analitiche delle inadempienze probabili, mentre sono di competenza dell'Ufficio Contenzioso le valutazioni volte a stimare le possibili perdite delle posizioni scritturate a sofferenza.

Informativa quantitativa
Rischio di credito: esposizioni per cassa verso banche

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-				X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
b) Inadempienze probabili	-				X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-				X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
c) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	118.290	X		118.290
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X		-
TOTALE A	**-**				**-**	**-**	**-**	**118.290**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-				-	-	X	-
b)Non deteriorate	X	X	X	X	29	X	-	29
TOTALE B	**-**				**29**	**-**	**-**	**29**
TOTALE A+B	**-**				**29**	**-**	**-**	**118.319**

Rischio di credito: esposizioni per cassa verso clientela

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	0	0	0	466.502	X	305.054	X	161.448
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	9.979	X	5.802	X	4.177
b) Inadempienze probabili	65.918	5.965	14.638	122.500	X	46.871	X	162.150
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	42.493	1.707	4.538	34.010	X	18.112	X	64.636
c) Esposizioni scadute deteriorate	768	2.583	5.253	8.171	X	2.188	X	14.587
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	98	1.029	3.288	X	600	X	3.815
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	X	X	X	71.888	X	443	71.444
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	X	6.282	X	56	6.227
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	X	X	X	3.090.982	X	10.877	3.080.104
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	X	60.485	X	309	60.176
TOTALE A	**66.686**	**8.547**	**19.891**	**597.173**	**3.162.869**	**354.113**	**11.321**	**3.489.734**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	6.428	-	-	-	X	208	X	6.220
b) Altre	X	X	X	X	127.227	X	363	126.864
TOTALE B	**6.428**				**127.227**	**208**	**363**	**133.084**
TOTALE A+B	**73.114**	**8.547**	**19.891**	**597.173**	**3.290.096**	**354.320**	**11.684**	**3.622.818**

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	**107.007**	-	**7.053**	-	**4.032**	-	-	-	**197**	-
TOTALE A	**107.007**	-	**7.053**	-	**4.032**	-	-	-	**197**	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	**9**	-	**20**	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**9**	-	**20**	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	**107.017**	-	**7.073**	-	**4.032**	-	-	-	**197**	-
TOTALE 31/12/2016	**125.910**	-	**5.587**	-	**2.751**	-	-	-	**6**	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	161.193	301.062	47	3.928	-	-	-	-	208	64
A.2 Inadempienze probabili	161.888	46.555	262	316	0	0	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deterior	14.506	2.176	81	12	-	-	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.138.655	11.262	11.880	54	520	2	417	2	79	0
TOTALE A	3.476.242	361.055	12.269	4.310	520	2	417	2	287	64
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.752	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	4.342	190	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	126	18	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	127.250	363	26	0	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	133.471	571	26	0	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	**3.609.713**	**361.626**	**12.295**	**4.310**	**520**	**2**	**417**	**2**	**287**	**64**
TOTALE 31/12/2016	**3.938.485**	**351.193**	**11.424**	**4.253**	**377**	**2**	**326**	**2**	**299**	**65**

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa													-	-		-		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	694	4.121	X	-	-	X	133.371	269.689	X	27.383	31.244	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.676	5.579	X	501	223	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	4.601	4.294	X	-	-	X	125.441	36.975	X	32.108	5.601	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	1.561	1.451	X	-	-	X	53.147	15.290	X	9.928	1.371	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	0	0	X	17	2	X	-	-	X	10.222	1.530	X	4.348	655	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.072	483	X	743	116	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	853.092	-	-	7.848	-	0	109.221	X	65	13.239	X	65	1.185.363	X	6.138	982.788	X	5.053
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8	-	0	-	-		53.274	-	296	13.121	-	68
TOTALE A	853.092	0	-	7.848	0	0	114.533	8.418	65	13.239	-	65	1.454.398	308.194	6.138	1.046.626	37.501	5.053
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-		1.750	-	X	2	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.317	190	X	25	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	116	17	X	10	1	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X		726	X	-	1.195	X	6	-	X	-	117.504	X	336	7.851	X	21
TOTALE B	-	-	-	726	-	-	1.195	-	6	-	-	-	123.688	206	336	7.888	1	21
TOTALE (A+B) 31/12/2017	853.092	0	-	8.574	0	0	115.728	8.418	71	13.239	-	65	1.578.085	308.401	6.475	1.054.514	37.502	5.073
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.225.470	-	-	9.571	-	43	142.580	8.380	146	12.763	-	-	1.588.463	302.953	6.395	972.064	33.015	4.583

Al 31 dicembre 2017 le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di PMI sono pari a 1,5 miliardi di euro.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Valuta di denominazione Euro – Consistenze al 31 dicembre 2017

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	**435.855**	**3.058**	**6.216**	**34.079**	**77.326**	**105.803**	**393.563**	**1.487.953**	**1.081.247**
A.1 Titoli di Stato	-	-	32	-	4.034	1.179	5.245	754.006	67.500
A.2 Altri titoli di debito	1.500	-	88	3.044	5.385	8.130	37.665	41.354	2.809
A.3 Quote OICR	12.016	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	422.339	3.058	6.096	31.035	67.906	96.494	350.653	692.593	1.010.938
- Banche	2.879	-	-	-	-	-	-	4.000	-
- Clientela	419.459	3.058	6.096	31.035	67.906	96.494	350.653	688.593	1.010.938
Passività per cassa	**1.778.723**	**298.490**	**3.670**	**31.258**	**42.114**	**69.742**	**144.635**	**1.010.095**	**110.453**
B.1 Depositi e conti correnti	1.771.892	6.491	3.408	6.815	32.220	44.756	70.618	142.538	-
- Banche	11.180	-	-	-	5.000	-	-	-	-
- Clientela	1.760.712	6.491	3.408	6.815	27.220	44.756	70.618	142.538	-
B.2 Titoli di debito	356	708	262	11.841	6.688	5.968	39.729	77.994	2.697
B.3 Altre passività	6.475	291.290	-	12.602	3.206	19.018	34.288	789.563	107.756
Operazioni "fuori bilancio"	**6.268**	**11.025**	**9.720**	**16.136**	**316**	**230**	**1.443**	**2.447**	**5.194**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	10.772	9.720	16.136	37	-	-	10	-
- Posizioni lunghe	-	753	552	2.813	37	-	-	10	-
- Posizioni corte	-	10.019	9.168	13.323	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	897	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	449	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	449	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	199	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	99	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	99	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	5.371	54	-	-	279	230	1.443	2.437	5.194
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute - Consistenze al 31 dicembre 2017

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	**7.277**			**13**	**5.416**					
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1.387	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	179	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.098	-	-	13	4.030	-	-	-	-	-
- Banche	7.066	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	32	-	-	13	4.030	-	-	-	-	-
Passività per cassa	**41.862**									
B.1 Depositi	41.862	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	41.855	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"		**10.762**	**9.720**	**16.136**	**37**					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	10.762	9.720	16.136	37	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	10.009	9.168	13.323	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	753	552	2.813	37	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni per cassa: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2017	31/12/2016	%
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B			
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti										-
- Titoli di debito		-						-	-	-
B. Crediti verso clientela	(9.594)	(36.831)	(478)	8.099	18.160	-	4	(20.640)	(22.052)	-6%
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti			X			X	X			-
- Titoli di debito			X			X	X			-
Altri crediti	(9.594)	(36.831)	(478)	8.099	18.160	-	4	(20.640)	(22.052)	-6%
- Finanziamenti	(9.594)	(36.831)	(478)	8.099	18.160		4	(20.640)	(22.052)	-6%
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**(9.594)**	**(36.831)**	**(478)**	**8.099**	**18.160**	**-**	**4**	**(20.640)**	**(22.052)**	**-6%**

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di Attività disponibili per la vendita: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2017 (3)	31/12/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancel-lazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(3.821)	X	X	(3.821)	(2.528)
C. Quote OICR	-		X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**(3.821)**	**-**	**-**	**(3.821)**	**(2.528)**

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni fuori bilancio: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore				31/12/2017	31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(41)	-	(4)	-	828	-	-	783	169
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	**(41)**	**-**	**(4)**	**-**	**828**	**-**	**-**	**783**	**169**

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate per cassa verso clientela e banche
Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorare e scadute al 31/12/2017

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**473.570**	**230.090**	**23.826**
- di cui: esposizioni scadute cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**51.476**	**69.937**	**12.025**
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.941	54.507	11.801
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	41.988	11.252	24
B.3 altre variazioni in aumento	6.547	4.179	200
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
C. Variazioni in diminuzione	**31.992**	**73.654**	**17.979**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	99	3.307	2.114
C.2 cancellazioni	15.839		-
C.3 incassi	16.054	30.205	2.742
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	40.141	13.123
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**493.054**	**226.374**	**17.872**
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**273.096**	**3.244**	**52.199**	**9.121**	**4.148**	**703**
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-		-		-	
B. Variazioni in aumento	**38.436**	**3.310**	**14.556**	**8.278**	**1.370**	**177**
B.1 rettifiche di valore	26.341	1799	12.256	4.001	1279	160
B.2 perdite da cessione						
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.658	699	1959	292	5	
B.4. altre variazioni in aumento	1437	813	341	3.984	86	16
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C. Variazioni in diminuzione	**18.858**	**204**	**18.406**	**3.740**	**3.288**	**421**
C.1 riprese di valore da valutazione	5.092	173	5.369	2.416	697	82
C.2. riprese di valore da incasso	745		2.690	533	315	22
C.3. utili da cessione						
C.4. cancellazioni	13.022	30				
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-		10.347	674	2.275	318
C.6. altre variazioni in diminuzione			-	119	-	
D. Rettifiche complessive finali	**292.674**	**6.351**	**48.349**	**13.658**	**2.230**	**459**
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-		-		-	

Sezione 8 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- ✓ le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di *derecognition* (c.d. autocartolarizzazione);
- ✓ la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- ✓ la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea) di tesoreria unica accentrata.

Le principali operazioni della Banca in essere al 31 dicembre 2017 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- ✓ operazioni di *funding* con la BCE e con la Banca d'Italia, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione;
- ✓ operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI);
- ✓ operazioni di *funding* sul NEW-MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato dei depositi in euro con scadenza fino ad 1 anno e garantiti da CCG).

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati sia pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2017.

Attività vincolate e non vincolate

TEMPLATE A	Valore di bilancio delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle attività vincolate	Fair value delle attività non vincolate
010 Attività dell'ente segnalante	1.716.621	-	2.092.252	-
030 Strumenti di capitale	-	-	49.996	49.988
040 Titoli di debito	853.063	853.060	95.232	95.232
120 Altre attività	-	-	293.665	-

Garanzie ricevute

Di seguito il dettaglio delle garanzie ricevute per tipologia di attività. Sono indicate le garanzie ricevute che sono mantenute fuori bilancio, poiché non soddisfano i requisiti per essere riconosciute nell'attivo del bilancio del cessionario.

		non vincolati	
TEMPLATE B	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione non vincolati
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-	9.865
150 Strumenti di capitale	-	-	6.475
160 Titoli di debito	-	-	3.390
220 Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	-	-	-
230 Altre garanzie ricevute	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-	92.903

Fonti di impegno

TEMPLATE C	Passività, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazoni garantite e ABS impegnate
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	3.003.965	942.875

Sezione 9 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, la Banca Popolare di Cividale adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia:
- DBRS *Ratings Limited* per i seguenti portafogli prudenziali: Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; Esposizioni verso Organizzazioni internazionali.

Secondo il *mapping* dei *ratings* rilasciati da DBRS *Ratings Limited* e secondo le regole definite dalla metodologia standardizzata per il rischio di credito, al 31/12/2017 il fattore di ponderazione per i portafogli "portafogli "Esposizioni verso Amministrazioni regionali o Autorità locali", "Esposizioni verso Organismi del settore pubblico", "Esposizioni verso intermediari vigilati" con scadenza superiore ai tre mesi è pari al 100%. Per il portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite" si applica una ponderazione inferiore rispetto a quella riconosciuta alle esposizioni ordinarie verso la Banca emittente (secondo la tabella prevista dalla normativa prudenziale) che al 31/12/2017 risulta essere pari al 20%.
Per le altre classi di esposizioni (in primis verso imprese e al dettaglio), la Banca Popolare di Cividale non ricorre all'uso di ECAI e pertanto sono applicati i fattori di ponderazione per specifico portafoglio prudenziale come previsto dalla normativa prudenziale.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è rappresentata una distribuzione delle esposizioni soggette alla metodologia standardizzata per il calcolo del requisito relativo al rischio di credito e controparte, per portafoglio regolamentare e per classe di merito creditizio, con evidenza del valore dell'esposizione con e senza attenuazione del rischio di credito. Inoltre come richiesto dalla normativa (CRR articolo 444, lettera e) è indicato l'ammontare delle esposizioni dedotte dai fondi propri.
Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata alle Tecniche di attenuazione del rischio. Ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- ✓ valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio "senza" la mitigazione del rischio, che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito;
- ✓ valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del

rischio di credito" rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione Tecniche di attenuazione del rischio (in particolare quelle ammesse con metodo integrale).

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne "con" e "senza" attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Le esposizioni riportate nelle colonne "Esposizioni con attenuazione del rischio" ed "Esposizioni senza attenuazione del rischio" contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (ivi inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte.

Il valore dell'esposizione riportato nella tabella è espresso al netto delle rettifiche di valore.

Nella colonna "Esposizioni dedotte dai fondi propri" sono indicate, se sussiste il caso, tutte le esposizioni che, conformemente a quanto previsto dal CRR e come indicato nella sezione 2 del presente documento, sono dedotte dal CET1 per l'importo eccedente il 10% del CET1.

Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni

	Consistenze				
Portafogli	Valore Esposizione ante CRM	Garanzie	Reali	Valore Esposizione post CRM	Esp. dedotte da Patr. Vig.
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali E Ba	**971.863**		**-**	**971.863**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	914.012		-	914.012	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	57.851		-	57.851	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorit	**37.093**		**-**	**37.093**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	37.093		-	37.093	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni verso organismi del Settore Pubblico	**1.530**		**-**	**1.530**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	125		-	125	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	1.405		-	1.405	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni verso da Banche multilaterali di sviluppo	**311**		**-**	**311**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	311		-	311	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni verso da Organizzazioni Internazionali	**-**		**-**	**-**	
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	**154.637**		**-**	**154.637**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	82.194		-	82.194	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	72.443		-	72.443	-
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni verso Imprese	**819.305**		**-**	**819.305**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 70%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	819.305		-	819.305	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni al dettaglio	**831.793**		**-**	**831.793**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	831.793		-	831.793	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni garantite da immobili	**1.029.760**		**-**	**1.029.760**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	773.228		-	773.228	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	256.532		-	256.532	
Esposizioni in stato di default	**342.685**		**-**	**342.685**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	232.679		-	232.679	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	110.006		-	110.006	
Esposizioni ad alto rischio	**37.756**		**-**	**37.756**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	37.756		-	37.756	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garan	**-**		**-**	**-**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
Esposizioni a breve termine verso Imprese o Interme	**-**		**-**	**-**	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettiv	**15.911**		**-**	**15.911**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	15.911		-	15.911	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-		-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	**42.090**		**-**	**42.090**	-
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	42.090		-	42.090	-
- classe di merito creditizio con ponderazione 250%	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 370%	-		-	-	
Altre Esposizioni	**446.868**		**129**	**446.739**	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	284.420		-	284.420	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	31.974		-	31.974	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	94.256		-	94.256	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	36.218		-	36.218	
Totale delle esposizioni	**4.731.601**		**-**	**4.731.601**	-

Sezione 10 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB
La sezione non viene compilata poiché la Banca non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Sezione 11 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio
Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione
La Banca non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca
Il rischio residuo (ovvero il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto) è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.
L'utilizzo delle c.d. tecniche di mitigazione del rischio di credito, infatti, può esporre la Banca ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa, a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.
Il credito erogato dalla Banca è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso le garanzie sono considerate sempre come elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.
L'acquisizione di garanzie prevede un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.
Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.
La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.
Riguardo alle garanzie immobiliari, la Banca ha attivato una specifica convenzione con un provider esterno per l'aggiornamento periodico del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria, su basi statistiche, ai fini di garantire la c.d. "sorveglianza immobiliare". Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, la Banca procede ogni esercizio alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti, come stabilito dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia e come definito nel Regolamento interno. Per un maggiore dettaglio sul processo e monitoraggio del rischio residuo, si rimanda alla Sezione 1 - Requisito informativo generale.

Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati
Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.
Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili, la restante parte è costituita essenzialmente da pegno su titoli.

Informativa quantitativa
La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare e per tipologia di metodo di CRM applicato al 31 dicembre 2017.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

Attività di rischio per cassa - Esposizione - 31/12/2017	Garanzie reali ammesse metodo integrale	Garanzie ammesse con metodo semplificato
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali E Banche Centrali	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-
Esposizioni verso organismi del Settore Pubblico	-	-
Esposizioni verso da Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso da Organizzazioni Internazionali	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	249.619
Esposizioni al dettaglio	-	10.121
Esposizioni garantite da immobili	-	905
Esposizioni in stato di default	-	1.880
Esposizioni ad alto rischio	-	759
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso Imprese o Intermediari Vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Altre Esposizioni	-	129
Totale complessivo	-	**263.414**

Sezione 12 – Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte ha una rilevanza contenuta, considerati gli strumenti finanziari in essere e l'incidenza del requisito patrimoniale a fronte dello stesso rischio rispetto ai fondi propri.

Allo stato attuale, il rischio di controparte per la banca deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria". In particolare, la Banca ha stipulato derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela, sia per la copertura riferita al rischio cambio.

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta l'equivalente creditizio ed i valori ponderati complessivi delle esposizioni in contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, con l'applicazione del metodo standardizzato utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale.

Tipologia di esposizioni e garanzie

Rischio di controparte al 31/12/2017	Equivalenti creditizi	Valori ponderati	Garanzie
Metodo standardizzato			
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine		75.303	357.432
- operazioni SFT			216.613.075
Totale	-	**75.303**	**216.970.507**

Strumenti finanziari derivati "*over the counter*"
Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	26.045	-	-	-
a) Opzioni	15.701	-	16.678	-
b) Swap	10.344	-	11.295	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	35.502	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	35.502	-	21.569	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	61.546	-	49.542	-

Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	451	-	-	-
a) Opzioni	29	-	18	-
b) Interest rate swap	419	-	632	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	2	-	173	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	451	-	823	-

Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	765	-	-	-
a) Opzioni	29	-	18	-
b) Interest rate swap	419	-	647	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	317	-	242	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	765	-	908	-

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.
Per la Banca Popolare di Cividale non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.
Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- ✓ per gli strumenti derivati: “ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di *clearing house*; per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro “*Global Master Repurchase Agreements*
- ✓ (GMRA)”;
- ✓ per il prestito titoli: “*Global Master Securities Lending Agreements* (GMSLA)”.

Attività finanziarie oggetto di compensazione

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	22	-	22	-	-	22	20
2. Pronti contro termine	-						
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2017	22	-	22	-	-	22	X
Totale 31/12/2016	20	-	20		-	X	20

Passività finanziarie oggetto di compensazione

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	798	-	798	868	-	(70)	- 436
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2017	798	-	798	868		(70)	X
Totale 31/12/2016	582	-	582	1.018	X	-	436

Sezione 13 – Rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.
Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Sezione 14 - Esposizione al rischio di mercato

Le misurazioni degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione sono effettuate utilizzando la metodologia standardizzata.
La normativa prudenziale (Regolamento UE 575/2013 agli articoli da 325 a 377) disciplina il requisito in materia di fondi propri per il rischio di mercato per le banche quale somma dei requisiti patrimoniali calcolati per i rischi di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio e di posizione su merci.
Il capitale assorbito attuale per la Banca è pari al requisito patrimoniale Pillar I, come calcolato dalla procedura di segnalazioni di vigilanza.

Sezione 15 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca.
Secondo quanto previsto dalla normativa interna della Banca Popolare di Cividale, gli investimenti in strumenti di capitale assolvono ad una pluralità di funzioni, di seguito schematizzate:

- ✓ strategiche: società sottoposte ad influenza notevole, *joint ventures* con *partners* industriali ed investimenti istituzionali;
- ✓ strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- ✓ istituzionali/territoriali: quote detenute in società che operano con finalità di sviluppo del territorio di riferimento della Banca o la cui partecipazione ha valenza strategica per rapporti di natura istituzionale (*public finance*, società consortili di categoria, società di sistema e consorzi promossi a livello di sistema, enti ed istituzioni legate al territorio, ecc.);
- ✓ di investimento finanziario: tra le quali, in primis, le partecipazioni di *private equity* (c.d. investimenti indiretti in *equity*).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al *fair value*. Successivamente sono iscritte al *fair value*, con rilevazione delle variazioni

di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.
Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.
Il processo d'*impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 12 mesi. La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di *impairment*, come sopra descritti, comporta una rilevazione di *impairment*.
Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.
Gli strumenti di capitale classificate fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.
Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.
L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.
Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.
Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- ✓ variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- ✓ i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- ✓ significativi cambiamenti, con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- ✓ risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- ✓ sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- ✓ la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- ✓ è prevista una diminuzione significativa o prolungata di *fair value* della partecipata al di sotto del suo costo.

Informativa quantitativa
Il portafoglio "Partecipazioni" è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2017, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 3.819 migliaia di euro.

Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

Denominazioni	Valore di bilancio
A. Imprese controllate in via esclusiva	
1 Civitas SPV S.r.l. *	-
2 Civiesco Srl	100
B. Imprese controllate in modo congiunto	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	
1 Acileasing S.p.A.	579
2 Acirent S.p.A.	548
3 Help Line	2.553
Totale	3.780

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni del portafoglio bancario per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R dettagliato per: valore di bilancio, *fair value*, valore di mercato, profitti e perdite realizzati e non realizzati, e plusvalenze/minusvalenze imputate nel capitale primario di classe 1.

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci / Valori	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzate		Plus/minusvalenze da impairment		Plus/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	**-**	**32.938**	**-**	**32.938**	**-**	**345**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
A.1 Azioni	-	32.938	-	32.938	-	345	-		-	-	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	**3.046**	**14.282**	**-**	**14.282**	**-**	**1.345**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di diritto italiano	-	14.282	-	14.282	-	1.345	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti											
- non armonizzati aperti											
- chiusi	-	-		-	-	1.345		-	-		-
- riservati		14.282		14.282	-				-		-
- speculativi		-		-	-	-		-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	3.046	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati	3.046		-			-					
- non armonizzati aperti											
- non armonizzati chiusi											
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti											
- chiusi											
Totale 31.12.2017	**3.046**	**47.220**	**-**	**47.220**	**-**	**1.690**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Categorie	Valore di Bilancio al 31/12/2017	Valore di Bilancio al 31/12/2016
O.I.C.R. non quotati	14.282	18.227
O.I.C.R. quotati sui mercati regolamentati	3.046	2.375
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	-
Altri strumenti di capitale	32.938	35.704
Totale strumenti di capitale e O.I.C.R.	**50.266**	**56.306**

Sezione 16 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Banca e rappresenta il rischio che variazioni potenziali dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e passività comprese nel perimetro in oggetto.

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- ✓ il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della Banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- ✓ il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la Banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della Banca.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza trimestrale dalla Funzione *Risk Management*. La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene mediante la prospettiva del valore economico, con l'applicazione, per il calcolo del requisito patrimoniale, del metodo semplificato indicato nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2017, in condizioni ordinarie, applicando un approccio di simulazione storica sulle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di 6 anni, si determina una diminuzione del valore del capitale economico pari a 3.468 migliaia di Euro nel caso di una traslazione verso l'alto della struttura dei tassi, pari all'1,2% dei fondi propri, determinando requisito di capitale per la Banca. Nell'ipotesi di traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un aumento del valore del capitale economico pari a 19.219 migliaia di Euro, pari al 6,5% dei fondi propri.

In ipotesi di stress, la variazione del valore del capitale economico, generata da una traslazione parallela verso l'alto di 200 punti base si attesta a 20.828 migliaia di Euro, pari al 7,0% dei fondi propri. In caso di shock negativo di 200 punti base, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali di riferimento per le varie scadenze, la variazione positiva del valore del capitale economico sul portafoglio bancario di Banca Popolare di Cividale risulta di 19.219 migliaia di Euro, pari al 6,5% dei fondi propri. Gli esiti delle prove di stress +/- 200 punti base conducono ad un requisito patrimoniale pari a 0.

In aggiunta allo shock parallelo di ± 200 *basis point*, la normativa di vigilanza richiede che le banche, nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, degli "spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli". Sulla base delle disposizioni citate e tenuto conto della composizione delle attività e delle passività per valuta di denominazione, sono state definite le seguenti prove di stress:

- ✓ appiattimento della curva per scadenza dei tassi di interesse (in ipotesi di curva dei tassi inclinata positivamente, incremento dei tassi a breve termine e diminuzione dei tassi a medio-lungo termine); l'applicazione di questa prova di stress determina una variazione del capitale economico al 31 dicembre 2017 positiva e pertanto non comporta requisito di capitale;
- ✓ irripidimento della curva per scadenza dai tassi di interesse (in ipotesi di curva dei tassi inclinata positivamente, diminuzione dei tassi a breve termine e incremento dei tassi a medio-lungo termine); anche l'applicazione di questo stress test determina una variazione del capitale economico al 31 dicembre 2017 positiva e pertanto non comporta requisito di capitale.

Rispettata la soglia di attenzione del 20% dei fondi propri prevista dalla normativa di vigilanza. I limiti di segnalazione e di intervento definiti dalla regolamentazione interna sono rispettati.

Sezione 17 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, la Banca ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di *funding* oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli *asset backed* emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le junior, dalla Banca che a suo tempo ha ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per la Banca Popolare di Cividale, che non hanno dato luogo alla *derecognition.*

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta tuttavia un'esposizione ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- ✓ operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- ✓ di controparte;
- ✓ di credito;
- ✓ reputazionale;
- ✓ di liquidità;
- ✓ di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- ✓ di *compliance*.

Dal punto di vista operativo, la Direzione Finanza ha il compito di presidiare le operazioni di cartolarizzazione, provvedendo alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.
In considerazione della complessità delle specifiche operazioni, la Banca si è dotata pertanto di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Funzione *Tresaury & Funding*, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.
In generale, il sistema dei controlli interni della Banca assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.
Dal punto di vista gestionale, la Funzione Tresaury & Funding monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture della Banca competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni
Ai fini contabili per tutte le operazioni di cartolarizzazione "proprie" detenute dalla Banca, non sono soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che, ai fini contabili, continuano ad essere iscritti nelle poste dell'attivo.

Informativa quantitativa
Le cartolarizzazioni effettuate dalla Banca sono tutte cartolarizzazioni di tipo tradizionale. Alla data di riferimento del presente documento risultano in essere due operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- ✓ Civitas 1 RMBS;
- ✓ Civitas 2 SME,
- ✓ Civitas Spv Srl - RMBS - 2017

con relativa evidenza dell'importo complessivo dei crediti ceduti, dei titoli emessi e del rating dei titoli senior al 31 dicembre 2017.
Trattandosi di cartolarizzazioni che non soddisfano i criteri per la cancellazione dal bilancio i crediti ceduti sono ponderati secondo le indicazioni previste dalla normativa sul rischio di credito descritta nei precedenti paragrafi.
Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di cartolarizzazione realizzate.

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	febbraio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl - RMBS
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis
Banche/Gruppi originator	Banca Popolare di Cividale
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla	
Banca Popolare di Cividale	383 milioni
RMBS Ristrutturazione	246 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BPC	629 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca Popolare di Cividale	122 milioni
di cui titoli senior	0 milioni
di cui titoli junior	122 milioni
Rating iniziale titoli senior	AA+ Standard&poor's - A1 Moody's
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2017	122 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2017	381 milioni
Rating titoli senior	AA Standard&poor's - Aa2 Moody's

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	luglio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl - SME
Oggetto operazione	Mutui residenziali e commerciali in bonis
Banche/Gruppi originator	Banca Popolare di Cividale
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla	
Banca Popolare di Cividale	410 milioni
RMBS Ristrutturazione	237 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BPC	647 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca Popolare di Cividale	1.359 milioni
di cui titoli senior a	175 milioni
di cui titoli junior	145 milioni
Rating iniziale titoli senior	A+ Standard&poor's - AL- DBRS
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2017	320 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2017	273 milioni
Rating titoli senior	A + Standard&poor's - AA DBRS

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	luglio-17
Società veicolo	Civitas Spv Srl - RMBS
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis
Banche/Gruppi originator	Banca Popolare di Cividale
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla	
Banca Popolare di Cividale	253 milioni
RMBS Ristrutturazione	0 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BPC	253 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca Popolare di Cividale	600 milioni
di cui titoli senior a	95 milioni
di cui titoli senior b	95 milioni
di cui titoli mezzanine	22 milioni
di cui titoli junior	40 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - AA DBRS
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2017	253 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2017	236 milioni
Rating titoli senior	A+ Standard&poor's - AA DBRS

Nelle operazioni di cartolarizzazione su indicate, l'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi, considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

Informativa cartolarizzazioni "proprie"

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate "proprie" sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Dati in migliaia di Euro	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	**380.982**	**-**
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.3 Non cancellate	**380.982**	
1. Sofferenze	4.912	
2. Inadempienze probabili	7.049	
3. Esposizioni scadute	1.496	
4. Altre attività	367.525	
B. Attività sottostanti di terzi		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia

Dati in migliaia di Euro - 31/12/2017	Senior		Mezzanine		Junior	
Tipologia attività cartolarizzate	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
A Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C Non cancellate dal bilancio	**-**	**-**	**380.982**	**4.526**	**-**	**-**
- Civitas SPV srl 1 - Tipologia attività : Crediti	-	-	380.982	4.526	-	-
- Civitas SPV srl 2 - Tipologia attività : Crediti	-	-			-	-
- Civitas SPV srl 3 - Tipologia attività : Crediti	-	-			-	-

Sezione 18 – Politica di remunerazione
Informazione qualitativa
Principi generali

Il Codice Etico della Banca Popolare di Cividale stabilisce che la missione aziendale sia "la creazione di valore nel tempo" per le diverse categorie di portatori di interesse ("*stakeholders*"): quali i soci, i clienti, i dipendenti e la collettività in generale.

Per i dipendenti in particolare si stabilisce che essi "rappresentano un fattore chiave dell'Azienda ed in cambio si aspettano formazione, crescita professionale e riscontri economici accompagnati da crescita sociale, culturale, etica e morale."

In tema di riscontri economici, la politica retributiva (associata al welfare aziendale) si rivela come un importante fattore per l'assolvimento tali obiettivi di "*mission"* e, nel contempo, per la fidelizzazione, la motivazione e – in ultima analisi - l'ottimale relazione con i dipendenti.

In relazione a ciò, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

I fondamentali delle politiche retributive dell'azienda tengono in considerazione il quadro normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito.

In un tale contesto sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di "primo livello", che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL), ed uno cosiddetto "di secondo livello" che si riferisce agli accordi, tempo per tempo stipulati e aziendalmente vigenti.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione: in questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto di lavoro - che trovano nella retribuzione un importante fattore - si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La Banca Popolare di Cividale ha sempre seguito una politica retributiva incentrata sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, limitata quanto ad entità, mirata all'assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque assolutamente controllata in termini di rischio.

La componente fissa, che si correla ai contenuti del ruolo ricoperta, all'ampiezza della responsabilità all'esperienza e alle competenze richieste per ciascuna posizione, si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti in materia e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di personale (progressione nei livelli di inquadramento, assegnazione di maggiorazioni di stipendio).

Sono inclusi nell'ambito della componente fissa i benefici in natura, di rilievo non marginale, riconosciuti a tutti i dipendenti che fanno parte di una determinata categoria, fascia o ruolo aziendale.

La componente variabile, nelle sue diverse forme, diviene un utile strumento di stimolo al perseguimento di obiettivi mirati, in un'ottica di efficacia e di efficienza gestionale. Anche in questo caso il riferimento ai risultati di medio-lungo periodo deve essere essenziale, e ad esso, unitamente alla necessità di dedicare una particolare attenzione gli elementi ponderali di rischio, debbono costantemente uniformarsi meccanismi e strumenti di supporto alla valutazione dei sistemi finalizzati ad una remunerazione variabile.

L'attivazione delle politiche di incentivazione, che si concretizza nella definizione dell'ammontare complessivo della componente di remunerazione variabile (c.d. "*bonus pool*"), è condizionata al rispetto di indicatori patrimoniali e di redditività ricavati dal *Risk Appetite Framework*.

Le funzioni di controllo interno della Banca verificano, ciascuna secondo le proprie competenze, l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione alle disposizioni di Vigilanza ed alla normativa interna. In particolare, la funzione di *Compliance* collabora all'attività di stesura dei documenti relativi alle politiche

retributive e verifica *ex-ante* la coerenza delle determinanti alla base dei sistemi premiante e incentivante; il *Risk Management* contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti da ciascuna entità legale secondo le metodologie in uso; l'*Auditing*, come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza, controlla la conformità dei comportamenti adottati alle disposizioni normative di riferimento.

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale:

- ✓ adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ definisce e delibera i sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle funzioni di controllo interno, sulla base dei criteri applicativi delineati di seguito integrati dalle indicazioni di merito all'uopo formulate dal Direttore Generale; in tale funzione il Direttore Generale si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane; per i Responsabili delle Funzioni di Controllo tali considerazioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema premiante per le categorie dei Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali viene erogato attraverso un iter valutativo che coinvolge diversi livelli proponenti e decisori fino alle valutazioni del Direttore Generale che inoltra le proposte inerenti e conseguenti al Consiglio di Amministrazione.

Categorie di personale

Le sopra richiamate direttrici, alle quali si conformano le politiche retributive, trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda: i Dipendenti (nella loro classificazione contrattuale fra Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali), i Dipendenti con funzioni di controllo, i Consiglieri di Amministrazione, i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il "Personale più rilevante", in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, è stato identificato, a valle delle modifiche societarie ed organizzative intervenute nel 2015 con rinvio ai "*Regulatory Technical Standards*" emanati dalla Commissione Europea su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV, tramite l'applicazione dei criteri di cui al Regolamento delegato (UE) n. 604 adottato il 4 marzo 2014, nelle seguenti categorie:

- ✓ tutti gli Amministratori;
- ✓ i componenti della Direzione Generale;
- ✓ i Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- ✓ il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- ✓ il Responsabile della Direzione Commerciale;
- ✓ il Responsabile del Direzione Credito;
- ✓ il Responsabile del Direzione Finanza;
- ✓ il Responsabile della Funzione Treasury and Funding;
- ✓ il Responsabile della Direzione Risorse Umane;
- ✓ il Responsabile della Direzione Operations;
- ✓ il Responsabile della Direzione Non Performing Loans.

In linea con quanto raccomandato dalle Disposizioni di Vigilanza, le Funzioni di Controllo interno sono state così identificate:

- ✓ Revisione interna (*Auditing*);
- ✓ *Compliance*;
- ✓ Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- ✓ Direzione Risorse Umane, ai soli fini della disciplina sulle remunerazioni;
- ✓ Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Limite alla componente variabile

In funzione della categoria di appartenenza sono definiti pacchetti retributivi differenziati e competitivi in termini di componenti fisse, variabili e benefit. Le Disposizioni di Vigilanza prevedono un limite massimo della tra retribuzione fissa e retribuzione variabile nel rapporto 1:1. In conformità a tale limite, si conferma che il valore massimo della componente variabile rispetto a quella fissa viene fissato nella percentuale del 30% per il Personale più rilevante, del 20% per il Personale più rilevante delle Funzioni di Controllo Interno e del 40% per il restante personale. Eventuali forme di remunerazione variabile garantita hanno natura eccezionale,

possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego e non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Condizioni di accesso al sistema incentivante

L'attivazione del sistema incentivante per il Personale Più Rilevante è collegata al soddisfacimento di condizioni di accesso ("*gate*") che garantiscono il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità. In particolare la compatibilità fra risultati aziendali, livelli di capitale e di liquidità sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *Risk Appetite Framework* – RAF) e sono declinato nei seguenti "Vincoli Di Accesso":

- ✓ Tier 1: mantenimento del rapporto TIER1 ad un livello superiore ad un "livello di soglia", indicato dal C.d.A.; tale inclusione, facendo riferimento indiretto anche al valore RWA, integra le considerazioni sul livello dei rischi dell'attività (riferimento RAF);
- ✓ *Net Stable Funding Ratio e Liquidity Coverage Ratio*: non superamento dei valori fissati dal C.d.A. per le "soglie di liquidità"; gli indicatori sono calcolati sulla base delle regole definite dalla normativa prudenziale emanata in materia (riferimento RAF);
- ✓ Risultato di periodo positivo (rigo 290 del bilancio).

In caso di mancato rispetto anche di uno solo dei livelli deliberati dal Consiglio di Amministrazione per tali vincoli nell'esercizio di riferimento non sarà effettuata alcuna erogazione. Ove il Consiglio di Amministrazione non abbia deliberato livelli di soglia specifici per il periodo di riferimento, questi si intendono fissati nei requisiti minimi regolamentari tempo per tempo vigenti.

Remunerazione per i componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo

Per quanto riguarda la determinazione della retribuzione variabile si è proceduto alla definizione dei meccanismi di valutazione e di determinazione della stessa, nell'ammontare complessivo da erogare ai componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo.

L'articolazione ipotizzata prevede di affiancare alla valutazione qualitativa anche strumenti e metodologie di carattere quantitativo atte ad oggettivizzare significativamente l'intero processo.

In particolare la parte variabile di remunerazione dei componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo, è costituita da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annua Lorda fissa (RAL).

L'Una Tantum è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, derivati dalle indicazioni di Vigilanza:

1.collegamento con i risultati aziendali,
2.opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
3.coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese".

I primi due criteri sono stati articolati su tre componenti, due quantitative ed una qualitativa, che generano ciascuna una quota massima del 10% dell'Una Tantum fino quindi ad un massimo del 30%:

- ✓ la prima componente è correlata alla sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, ed è rappresentata dal confronto dell'UACR (Utile delle attività correnti rettificato per la variazione delle riserve da valutazione AFS) annuale dell'anno considerato rispetto alla media dei due anni precedenti di tale indicatore;
- ✓ la seconda va a riconoscere la capacità del Personale più Rilevante di ottenere risultati, anche individualmente in linea con le previsioni formulate per l'esercizio di riferimento e misurate al netto dei rischi, per l'attività di competenza;
- ✓ la terza componente è una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, collegata al contributo professionale espresso dal singolo componente del Personale più Rilevante.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "*pay-out*") prevede il 60% a pronti ("up-front") ed il 40% differito. Una quota pari al 25% del premio è commutata in azioni della Banca e viene assoggettata a clausole di *retention* di 2 anni. Nello specifico è previsto:

- ✓ una quota di denaro ("*cash*") pari al 45% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance ("*up-front*") e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;
- ✓ una quota in azioni pari al 15% matura al termine del periodo di misurazione della performance ("*up-front*") ed è soggetta ad un ulteriore periodo di *retention*di 2 anni;
- ✓ una quota di denaro ("*cash*") pari al 30% è differita 1 più 1 anno in parti uguali a condizione che in ciascun anno siano soddisfatti tutti i "Vincoli di Accesso" precedentemente descritti; sulla parte differita per cassa non sono calcolati interessi;

Quando i Vincoli non siano soddisfatti, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.
Il valore di riferimento dell'UACR e gli obiettivi per la determinazione della seconda componente, nonché i valori relativi ai vincoli di accesso per ciascun anno (TIER1, soglia liquidità) sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.
Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari presenta, congiuntamente alla delibera di formazione del bilancio annuale, un documento che riporta i valori effettivamente conseguiti dalle componenti e dai vincoli di accesso con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

Responsabili funzioni di controllo
In relazione ai dipendenti ai quali sono state affidate responsabilità nell'ambito delle funzioni di controllo (Responsabile della funzione di *Compliance*, Responsabile *Auditing*, Responsabile *Risk Management*, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e, ai soli fini del presente documento Responsabile Settore Risorse Umane), vale il principio della prevalenza della componente fissa, correlata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto, mentre il peso della componente variabile deve essere contenuto.
Tale quota variabile di remunerazione è rappresentata dal Premio di Valutazione collegato, secondo una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, ai compiti assegnati a queste funzioni ed al contributo professionale espresso dal singolo dipendente, indipendente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalle società di cui tali figure garantiscono il controllo.
La componente variabile non potrà eccedere il 20% della RAL e si attiverà qualora sia rispettato un adeguato livello di stabilità patrimoniale (Core Tier 1) ed in presenza di un risultato di periodo positivo (rigo 290 del bilancio). Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l'azzeramento della componente variabile.
In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "*pay-out*") prevede il 80% a pronti ("*up-front*") ed il 20% differito. Nello specifico è previsto:

- ✓ una quota di denaro ("*cash*") pari al 80% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance ("*up-front*") e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;
- ✓ una quota in azioni pari al 20% è differita ad un anno a condizione che siano soddisfatti tutti i "Vincoli di accesso" precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di *retention* di 1 anno.

Quando non siano soddisfatti i vincoli di accesso, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Riconoscimenti straordinari
Il Consiglio di Amministrazione in occasione di straordinarie ricorrenze o di particolari eventi potrà disporre l'attribuzione al personale di riconoscimenti straordinari, rientranti nella politica generale della Banca che non producano effetti sul piano degli incentivi all'assunzione e al controllo dei rischi.

Modalità di erogazione
L'erogazione dei premi maturati, in base ai sistemi incentivanti, avverrà dopo l'approvazione del bilancio del periodo di riferimento da parte dell'Assemblea dei Soci.
In caso di maturazione di premi fino alla soglia di 20.000 Euro, per tutto il personale la corresponsione avviene esclusivamente in modalità di up-front senza l'utilizzo di strumenti finanziari.
Per i Quadri Direttivi che risultino inclusi nel "Personale più Rilevante" per gli incarichi ricevuti e le deleghe esercitate, ferma restando l'erogazione del premio aziendale - come previsto dal CCNL e CIA – e secondo le regole già descritte, lo stesso sarà computato quale retribuzione variabile nella determinazione del rapporto massimo variabile/fisso previsto per il Personale più Rilevante.

Remunerazione dell'altro personale
Sistemi incentivanti della rete di vendita
Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza possibile alle fasi di supporto all'attività commerciale e gestionale.
In relazione a tali elementi sono definiti i parametri oggetto di valutazione, quali i margini economici in diverse declinazioni, la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati aziendali, integrati da elementi di gestione dei rischi come la qualità del credito e di *customer satisfaction*, quali il numero dei reclami ricevuti dalla clientela, e, più in generale, collegati alla correttezza operativa e al rispetto delle norme in tema di rischi operativi e reputazionali.
In quest'ottica non sono presenti specifiche incentivazioni finalizzate al collocamento di determinati prodotti o singoli servizi ma più in generale gli obiettivi, riferiti ad aree o settori di attività, sono definiti con l'intento

di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la Clientela e il rispetto delle disposizioni regolamentari e di legge vigenti, con particolare riferimento all'ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti di interesse, nonché ai sensi della direttiva MIFID, secondo gli orientamenti emanati dall'ESMA.
La misurazione dei risultati viene considerata non solo come mero controllo degli stessi a fini retributivi ma anche come strumento di comunicazione finalizzato alla creazione di consenso e di condivisione degli obiettivi aziendali presso tutta l'organizzazione.
Sistema incentivante per il personale di Sede Centrale
Per i dipendenti delle funzioni centrali potrà essere attivato un sistema incentivante che preveda l'assegnazione di premi correlati al raggiungimento di obiettivi individuali o di funzione attribuiti dalla Direzione Generale, tenuto conto anche della Valutazione della Prestazione annuale effettuata da parte del diretto Responsabile, nel rispetto delle relative linee guida definite dalla Banca.
In ragione della tipologia di funzione ricoperta, gli obiettivi potranno avere contenuti sia quantitativi che qualitativi.
Retention Bonus
Forma di retribuzione legata alla permanenza del personale. Può anche non essere collegata a obiettivi di *performance* e concretizzarsi in un accordo che preveda un allungamento del periodo di preavviso o la sottoscrizione di patti di non concorrenza.
Il corrispettivo è definito in misura compatibile con il limite di remunerazione fra componente fissa e componente variabile, tenuto conto quindi della possibilità di concorrenza delle diverse forme.

Clausola di claw back
La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di "*claw back",* ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute al Personale che abbia determinato o concorso a determinare comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca; violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art.26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Collaboratori esterni
La Banca non utilizza reti esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.
In linea con quanto avviene per il personale dipendente, qualora la Banca dovesse dotarsi di tali professionalità, il Consiglio di Amministrazione determina il rapporto tra retribuzione ricorrente e non ricorrente, comunque nel rispetto dei limiti fissati da Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca, che prevede un rapporto di 1:1.

Informazione quantitativa
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività
In considerazione delle dimensioni e degli assetti aziendali, le informazioni ripartite per linee di attività sono state tralasciate in quanto giudicate non significative.
Informazioni quantitative ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante", ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013 ("*Disposizioni di vigilanza per le banche*"), con particolare riferimento al settimo aggiornamento del 18.11.2014 ("*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*")

Bpc SCpA	Amministratori	Direzione Generale	Responsabili Funzioni di controllo
Numero	10*	4	4
Componente fissa della remunerazione	382	618	399
Componente variabile della remunerazione	0	10	2
Rapporto variabile/fissa (%)	0	1,58	0,41
Forme componente variabile		Benefit (auto)	Benefit (auto)
Remunerazioni differite	0	0	0
Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	0	0	0
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l'esercizio	0	25****	0
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio	0	24**	20***

(*) il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti
(**) il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2017 ed alla liquidazione transattiva
(***) il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2017
(****) il dato è riferito alla liquidazione transattiva differita riconosciuta ad un componente della Direzione Generale in coerenza con le previsioni del verbale di conciliazione sottoscritto in Sede protetta (ABI).

		Retribuzione			Retribizione differite		
Incarico	**Numero**	**Fissa**	**Variabile**	**Fringe benefit**	**Pagate**	**Ricoscute**	**Totale**
Presidente	1	128					128
Vice Presidente	1	41					41
Vice Presidente	1	38					38
Consiglieri	1	31					31
Consiglieri	1	36					36
Consiglieri	1	18					18
Consiglieri	1	27					27
Consiglieri	1	27					27
Consiglieri	1	27					27
Consiglieri cessati	1	9					9
Totale Consiglieri	***10***	***382***	***-***	***-***			***382***
Direttore Generale [1]	1	276	4				280
Vice Direttore Genrale Vicario	1	190	3				193
Vice Direttore Generale [2]	1	151	3				154
Direttori cessati	1	-	-	-	25		25
Totale alta dirigenza	***4***	***617***	***10***	***-***	***-***	***-***	***652***
Totale complessivo	***14***	***999***	***10***	***-***	***25***	***-***	***1.034***

		Retribuzione			Retribizione differite		
Incarico	**Numero**	**Fissa**	**Variabile**	**Fringe benefit**	**Pagate**	**Ricoscute**	**Totale**
Presidente	1	128	-	-	-	-	128
Vice Presidente	2	79	-	-	-	-	79
Consiglieri	6	166	-	-	-	-	166
Consiglieri cessati	1	9					9
Totale Consiglieri	***9***	***382***	***-***	***-***	***-***	***-***	***382***
Alta Dirigenza	3	617	10	-	-	-	627
Alta Dirigenza cessati	1	-	-	-	25	-	25
Totale alta Dirigenza	***4***	***617***	***10***	***-***	***25***	***-***	***652***
Totale complessivo	***18***	***1.616***	***20***	***-***	***50***	***-***	***1.034***

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale.

La Banca si è dotata di un articolato sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, RAF), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Ai fini di mantenerne l'adeguatezza nel tempo, il complesso dei presidi dei rischi è oggetto di periodica valutazione e verifica per i profili di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità da parte delle funzioni di controllo dei rischi (*Risk management*), di controllo di conformità (*Compliance*) e di revisione interna (*Auditing*).

Le opportune attività evolutive e gli interventi correttivi delle eventuali carenze sono identificati e pianificati a livello manageriale, illustrati e vagliati nel Comitato Rischi e sottoposti agli Organi Aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

Gli attuali sistemi di gestione dei rischi sono coerenti con il modello di business, la strategia e il profilo di rischio della Banca.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Banca Popolare di Cividale ha identificato i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposto in coerenza con la propria identità di banca orientata a finanziare l'economia reale dei territori di riferimento (PMI e famiglie in particolare) e ha definito, nell'ambito del RAF, in coerenza con il budget annuale, obiettivi e limiti di esposizione al rischio per l'esercizio concluso al 31 dicembre 2017.

La definizione della propensione al rischio della Banca è ispirata ad una sana e prudente gestione e tiene conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche della banca e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi, secondo il principio di proporzionalità.

In questo contesto il RAF è uno strumento:

- ✓ di gestione, per definire la propensione al rischio che supporti il raggiungimento degli obiettivi prefissati e che, di conseguenza, si integri con la pianificazione strategica e operativa;
- ✓ di controllo, per individuare gli eventuali superamenti dei limiti prefissati e le azioni gestionali necessarie per ricondurre il profilo di rischio entro i limiti stabiliti.

Con riferimento all'esercizio concluso al 31 dicembre 2017 il Consiglio di Amministrazione, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico della Banca, ha deliberato di:

- ✓ allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business della Banca Popolare di Cividale;
- ✓ confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business;
- ✓ confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

Il Consiglio di Amministrazione in quanto organo con funzione di supervisione strategica, assicura che il piano strategico, il *Risk Appetite Framework*, la dotazione di capitale, la posizione di liquidità, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni in cui la banca opera.
Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupporti, al suo aggiornamento.
Nell'ambito della strutturazione del sistema dei controlli interni sono stati definiti i processi di gestione dei rischi, intesi come "l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno".
I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.
La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk* management, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa.
Nell'insieme, l'azione coordinata della *governance*, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno consentono di ottenere una visione completa e un'adeguata gestione del rischio assunto e la consapevolezza, in prospettiva, di quello atteso.
In coerenza con la propria *mission* ed il modello di business, la Banca risulta prevalentemente esposta al rischio di credito, che rappresenta la principale tipologia di rischio in termini di assorbimento patrimoniale.
Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato riferita al portafoglio di negoziazione, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo. L'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, considerata la dimensione del portafoglio investito in titoli di Stato italiani ed in quota minore in titoli emessi da banche, classificati per la quasi totalità nel portafoglio AFS, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza.
Alla data di riferimento della presente informativa, l'effettiva esposizione ai rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Cividale, dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- ✓ i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Banca Popolare di Cividale e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2017" sono in linea con il profilo e la strategia di Banca Popolare di Cividale;
- ✓ alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta gli istituti di vigilanza prudenziale.

Cividale del Friuli, 24 aprile 2018

La Presidente del Consiglio di Amministrazione
della Banca Popolare di Cividale
Michela Del Piero

Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2

Le presenti informazioni sono redatte in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2
1	Emittente	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE
2	Identificativo unico	IT0004352917	IT0005072852
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 art. 484 CRR	Strumento di capitale di classe 2 art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (Euro)	4.761.227	17.735.570
9	Importo nominale dello strumento (Euro)	9.000.000	22.350.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	07/04/2008	19/12/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	07/04/2018	19/12/2019
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso (Euro)	7/4/2016: 3.000.000	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso (Euro)	7/4/2017: 3.000.000; 7/4/2018: 3.000.000	-
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Trimestrale Euribor 3M + 0,55 per l'ottavo anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,65 per il nono anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,75 per il decimo anno	Annuale 2,75%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write- down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	-	-
32	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione totale o parziale	-	-
33	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione permanente o temporanea	-	-
34	In caso di svalutazione (write- down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	art. 63 CRR, lettera k): esplicitato rimborso anticipato prestito subordinato	-